

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

STANISCI e ROTUNDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risulti al Governo che lo scorso 27 settembre 1996, dalle ore 11 alle ore 24, presso il Crav di Brindisi, non vi sia stata nessuna registrazione radar della navigazione aerea;

se risulti al Governo che tale situazione di particolare gravità, causata dall'assenza dei tecnici addetti alla manutenzione dei radar per lo sciopero dei metalmeccanici, non solo non sia stata comunicata ai controllori di volo, ma non abbia neppure determinato la disposizione di istruzioni opportune e precauzionali —:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo per un accertamento puntuale e rigoroso degli accadimenti del giorno 27 settembre 1996 e per verificare l'esistenza di eventuali responsabilità.

(4-03901)

NARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la signora Giovanna La Terra è presidente del Tribunale dei diritti del malato;

da tempo si batte per tutelare quanti quotidianamente vengono sottoposti a vessazioni e soprusi nel campo della sanità;

la medesima è stata aggredita barbaramente da un uomo incappucciato, in pieno giorno, sotto la sua abitazione (in via Capitini) nel comune di Polistena, in provincia di Reggio Calabria;

il giorno prima dell'aggressione, la signora La Terra si era recata a Palmi presso la sede dell'Asl n. 10 per denunciare una « strana » convenzione con una cooperativa, per un servizio ai portatori di

handicap, deliberata dal Direttore generale dell'Asl appena insediatosi, per l'importo di un miliardo e mezzo di lire;

quali iniziative intenda assumere per tutelare l'incolumità personale della signora La Terra e per la possibilità di continuare a svolgere il proprio impegno in direzione degli interessi dei malati.

(4-03902)

REBUFFA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, premesso che:

il Governo, nel provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1997, ha attribuito ai comuni la facoltà di introdurre, con proprio regolamento, un'imposta di soggiorno, addirittura in misura superiore rispetto a quella precedentemente abolita;

tale misura fiscale penalizza fortemente le medie e piccole imprese del settore turistico, perché comporterebbe, inevitabilmente, una forte crescita dei prezzi del settore e determinerebbe una ricaduta notevole sull'occupazione;

il settore del turismo è, in ogni caso, essenziale per la vita economica del Paese e compito del Governo è quello di sviluppare le attività produttive e soprattutto il turismo, ricchezza inestimabile del nostro Paese;

pertanto, è necessario prevedere misure più efficaci per l'utilizzo dei fondi comunitari nel settore del turismo, favorire il rilancio degli investimenti per la promozione e riqualificazione turistica ed incentivare la creazione di nuove imprese;

con questo provvedimento, il Governo colpisce invece un importante settore del nostro apparato produttivo, incidendo fortemente sull'occupazione, quando invece nelle dichiarazioni programmatiche del Governo si faceva un esplicito riferimento a disposizioni per promuovere la nascita e la creazione di nuove imprese —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per rivedere le disposizioni sopra

indicate che penalizzano il settore turistico, estremamente importante per la nostra economia. (4-03903)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 161 del 19 settembre 1996, « Tariffe del servizio radiomobile pubblico di comunicazione analogico a 900 Mhz (*Tacs*) », entrato in vigore il 1° ottobre 1996, prevedendo una diminuzione dell'otto-nove per cento delle tariffe per i telefoni *Tacs*, ha in realtà fissato una serie di incredibili condizioni preliminari che rendono di fatto difficoltoso e oneroso l'accesso alle riduzioni tariffarie alla maggior parte degli utenti;

il decreto introduce una tariffa denominata « *Time* » a costi più bassi di quelle in vigore fino ad ora, ma, di fatto, si tratta di una possibilità puramente virtuale per molti utenti: circa due milioni di abbonati attuali infatti vedono inibito l'accesso diretto a questa tariffa più economica, in quanto chi già possiede un telefono *Tacs* deve versare un contributo fisso di lire centomila e, soprattutto, cambiare il proprio numero telefonico. È chiaro che, a fronte di queste condizioni e di questi disagi, l'accesso alla tariffa ridotta non risulta più conveniente —:

se non si consideri tale tariffa agevolata un puro artificio promozionale, che tende a confondere, anziché agevolare, i cittadini utenti e consumatori, come del resto dimostra la decisione, assunta dall'associazione di difesa del consumatore Adusbef, di impugnare il decreto davanti al Tar del Lazio;

se non ritenga necessario modificare il decreto per dar modo a tutti gli utenti del servizio *Tacs* di accedere agevolmente alle tariffe ridotte. (4-03904)

OLIVIERI, BOATO, DETOMAS e SCHMID. — *Ai Ministri dell'ambiente, delle fi-*

nanze e delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

nel 1987 l'amministrazione comunale di Pejo (TN) cedette all'ex azienda di Stato per le foreste demaniali-parco nazionale dello Stelvio uno stabile con le sue pertinenze, affinché venisse ivi realizzato il centro visitatori;

da anni oramai l'amministrazione del comune di Pejo (TN) si attiva affinché quanto promesso e stipulato venga realizzato sul proprio territorio comunale, e precisamente nella frazione di Cogolo, immediatamente a ridosso del centro storico;

l'amministrazione comunale di Pejo è impossibilitata a disporre delle proprietà comunali, cedute gratuitamente assieme al progetto, con la fiducia che quanto promesso venisse sollecitamente realizzato, portando giovamento alla collettività;

il sindaco *pro tempore* del comune di Pejo, con questo atto, intendeva portare un vantaggio alla comunità, la quale avrebbe potuto usufruire di spazi culturali e ricreativi, oltre che di un necessario alloggiamento per le attrezzature di protezione civile e dei Vigili del fuoco;

anche il centro visitatori avrebbe potuto dotarsi di una struttura espositiva, spazi per uffici ed alloggi per il custode e per le guardie del parco dello Stelvio;

attualmente, dopo due lotti di lavori, con costi che ammontano a circa un miliardo, la nuova costruzione è ultimata al grezzo e da alcuni anni i lavori sono sospesi;

il cantiere, oltre che costituire un vergognoso esempio di degrado ambientale all'ingresso del paese e del parco nazionale dello Stelvio, costituisce anche un elemento di pericolo, in quanto privo di protezioni e di chiusure che impediscano l'accesso all'interno;

da anni inoltre i mezzi dei Vigili del fuoco sono alloggiati presso privati, dislocati in varie parti del paese. Questo comporta, oltre alle evidenti difficoltà a livello operativo, le spese che il comune sostiene

per gli affitti. Anche per la sede del consorzio del parco viene pagato un considerevole canone annuo di affitto. In totale, le spese assommano complessivamente a circa trenta milioni di lire, cifra non irrilevante per un piccolo comune e per un consorzio appena fondato;

riassumendo brevemente gli atti succedutisi al riguardo il 24 settembre 1987 fu approvata all'unanimità dei voti la delibera consiliare n. 81, di alienazione gratuita all'azienda di Stato per le foreste demaniali-parco nazionale dello Stelvio dell'« ex palazzina Enel », ritenendo « l'iniziativa utile al progresso civile ed allo sviluppo economico della comunità »;

questo affinché l'edificio, dopo una completa ristrutturazione, potesse appunto accogliere il centro visitatori;

contemporaneamente il comune di Pejo (TN) avrebbe avuto in uso alcuni locali da adibire a deposito di attrezzature per la protezione civile, nonché saltuariamente una sala multifunzionale per le attività culturali e ricreative. L'amministrazione comunale, con questa delibera, riteneva che la cessione gratuita dell'edificio e delle sue pertinenze fosse un'operazione vantaggiosa sia per la collettività che per l'ex azienda di Stato per le foreste demaniali;

questo infatti avrebbe permesso, da un lato, la realizzazione del centro visitatori, con ricadute culturali educative e turistiche, dall'altro avrebbe contribuito a risolvere il problema di reperire spazi sia polifunzionali, sia di deposito e magazzino per la protezione civile;

nella stessa delibera consiliare erano descritti sommariamente gli impegni che l'ex-azienda di Stato per le foreste demaniali si obbligava ad assolvere. Tra questi era compresa, oltre la ristrutturazione del fabbricato, anche la data di inizio lavori, prevista per il 1988, pena la risoluzione del contratto ed il ritorno dei beni di proprietà comunale;

il 18 febbraio 1988 venne registrato a Tiarno — n. 94 vol. IV atti pubblici — l'atto

di cessione gratuita stipulato il 13 febbraio 1988 dal sindaco di Pejo. Le particelle p.ed. 314 e pp.ff. 1809, 245/3, 245/4, 246, 247, 248, 250/1 del comune catastale di Cogolo e le pp.ff. 206 e 207 nel comune catastale di Celledizzo vennero quindi cedute al ministero dell'agricoltura e delle foreste - gestione ex azienda di Stato per le foreste demaniali;

nell'atto di cessione erano anche descritti gli impegni dell'amministrazione statale cessionaria; infatti vi si descriveva l'obbligo della completa ristrutturazione del fabbricato e vi si fissava inoltre la data di inizio lavori. Inclusi nell'atto di cessione vi erano sia la messa a disposizione del comune di Pejo, a titolo gratuito, di locali di deposito, sia l'uso della sala polifunzionale;

una descrizione, seppur sommaria, della consistenza dei beni oggetto di cessione è indicativa di quali fossero le aspettative dell'amministrazione del comune di Pejo nel momento in cui ha deciso di privarsene;

la p.ed. 314 è una casa insistente su di una superficie di 418 mq; le particelle fondiarie, le pertinenze e la strada consistono in circa 2.430 metri quadrati. Il progetto prevedeva rispettivamente per il comune due depositi al piano seminterrato e altrettanti a quello rialzato, un ufficio ed i servizi igienici (circa 430 metri quadrati); per il parco una sala polivalente, due appartamenti, una sala espositiva, sei uffici, *garages* e depositi, tre stanze con servizi, parcheggi e giardino esterni;

il 10 maggio 1988 fu stipulata la convenzione tra il comune di Pejo, nella persona del sindaco *pro tempore* professor Paolo Frenguelli, e l'amministrazione del parco nazionale dello Stelvio, per l'uso dei locali del costruendo centro visitatori. Essa riprendeva quanto previsto sia dalla delibera che dall'atto di cessione;

alla fine del 1988, esattamente il 28 dicembre, l'amministrazione del comune di Pejo decise, con una delibera consiliare, di prorogare i termini per l'inizio dei lavori.

Infatti, l'amministrazione del parco aveva informato il comune che il progetto esecutivo per la costruzione del terzo lotto del complesso giaceva presso il competente ufficio del provveditorato delle opere pubbliche di Trento in attesa di documentazione utile per l'espressione del relativo parere;

dato che tale problematica comportava di fatto l'impossibilità di dare inizio ai lavori, l'amministrazione comunale di Pejo concesse una proroga al termine di inizio lavori, fissando la nuova scadenza per il 30 giugno 1989. Veniva anche ribadito che questo termine, se non rispettato, avrebbe comportato la risoluzione del contratto ed il ritorno dei beni in proprietà comunale;

il 29 aprile 1993 venne inviata dal comune una diffida ad adempiere al contratto, intimando congiuntamente di ultimare i lavori entro sessanta giorni;

nell'ottobre del 1993, ad alcuni anni di distanza dai sopraricordati atti, nulla era stato fatto. L'amministrazione comunale di Pejo decise allora di citare in giudizio per inadempienza il ministero dell'agricoltura e delle foreste nella persona del Ministro in carica, la Presidenza del Consiglio dei ministri, nella persona del Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*, la gestione ex azienda di Stato per le foreste demaniali-parco nazionale dello Stelvio, nella persona del legale rappresentante in carica;

il 12 dicembre 1994 giunse al comune di Pejo una lettera, spedita dal ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali - gestione ex-azienda di Stato per le foreste demaniali, nella quale si comunicava che era stato approvato il terzo lotto esecutivo per la costruzione del centro visitatori del parco nazionale dello Stelvio, per un importo di lire 450.000.000. A questa era allegata la richiesta per il rinnovo della concessione edilizia n. 11/92 relativa alla costruzione del centro visitatori di Cogolo di Pejo, in quanto la mancanza della continuità dei finanziamenti non aveva consentito l'ultimazione dei lavori in questione. Nella stessa lettera, si informava

che il finanziamento del terzo lotto esecutivo, dall'importo di lire 450.000.000, finanziato sull'apposito capitolo di bilancio della gestione ex Asfd con apposito decreto, avrebbe consentito la ripresa dei lavori;

il 27 dicembre 1995, la ditta che si era aggiudicata, a mezzo di licitazione privata, i lavori per il terzo lotto del Centro visitatori a Pejo, scrisse una lettera, indirizzata al Presidente del consorzio parco nazionale dello Stelvio presso la comunità montana Alta Val Tellina e inviata per conoscenza al sindaco del comune di Pejo. Nella lettera, il legale rappresentante della ditta Edilscavi chiedeva quali fossero le reali intenzioni del consorzio per dare corso ai lavori, visto che dal 17 agosto 1995, data dell'aggiudicazione, e dopo un sollecito del 24 ottobre 1995, non vi era stata alcuna comunicazione —:

se il Governo non ritenga che il comune di Pejo abbia lungamente e ingiustamente sacrificato importanti risorse e che le aspettative siano state ampiamente deluse, imponendo una gravosa rinuncia all'intera comunità;

se il Governo non reputi tale comportamento lesivo del diritto di programmare interventi, stabilire priorità in base a necessità e piani di sviluppo da parte degli enti locali;

se il Governo non ritenga che gli impegni formalmente presi dall'ex azienda di Stato per le foreste demaniali vadano onorati, nonostante il passaggio di gestione del parco al neo-fondato consorzio;

se il Governo non creda che sia vergognosa la presenza all'interno del parco nazionale dello Stelvio di un cantiere dismesso e fatiscente, testimonianza fisica di inciviltà e inefficienza, cattiva gestione e spreco;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare affinché l'ex azienda di Stato per le foreste demaniali ottemperi agli impegni presi con il comune di Pejo e con l'impresa incaricata. (4-03905)

DI ROSA, LABATE, ACQUARONE, REPETTO e BOLOGNESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è stata diffusa la notizia del tragico evento accaduto a bordo della turbonave « Portovenere », gasiera del gruppo Snam, nelle acque genovesi, all'altezza di Arenzano;

gli interroganti sono colpiti e vicini alle famiglie, nel dolore per la morte dei suoi uomini ed il ferimento di altre tre, che lavoravano a completare l'allestimento della nave;

gli incidenti mortali nella cantieristica e nelle riparazioni navali purtroppo non sono isolati —:

quali provvedimenti intenda adottare: 1) per individuare al più presto possibile quali cause abbiano potuto generare, in una nave appena varata, fornita di impianti tecnologicamente avanzati, un incidente di così disastrosa entità; 2) per impedire che avvenimenti del genere si possano nuovamente verificare. (4-03906)

LANDOLFI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il litorale del comune di Castel Volturno, alla foce del fiume Volturno, versa in condizioni drammatiche a causa della fortissima erosione della costa;

le mareggiate verificatesi negli ultimi mesi hanno provocato la scomparsa di consistenti tratti di arenile nonché crolli di residenze estive e di strutture balneari;

si profila ineluttabile la scomparsa dell'Oasi naturalistica di Variconi ritenuta d'interesse europeo per la presenza di numerose specie acquatiche;

la base Nato, in prossimità della foce sinistra del Volturno, è ad alto rischio;

il dipartimento della protezione civile ed il gruppo nazionale difesa catastrofi idrogeologiche, unitamente ad altre amministrazioni dello Stato, hanno dichiarato in più occasioni, tramite i verbali del 4 marzo 1988, del 19 aprile 1991 e del 4 gennaio 1996 che per il litorale di Castel Volturno « sussistono le condizioni di incombente pericolo per la pubblica e privata incolumità »;

il prefetto di Caserta a più riprese ha sollecitato, a mezzo fax, l'adozione di provvedimenti urgenti per la salvaguardia della fascia costiera;

infruttuoso si è rivelato a tutt'oggi l'impegno del « Comitato difesa della costa », costituitosi il 27 giugno 1995, a salvaguardia della fascia costiera del Volturno;

il litorale a sinistra del Volturno è tuttora sprovvisto di qualsiasi opera di difesa, pertanto, l'intero tratto esposto alle frequenti mareggiate, compromette la sicurezza del centro abitato retrostante;

l'economia della zona, a vocazione turistica, è gravemente compromessa dalle incessanti emergenze;

a causa del crescente degrado del litorale e dei conseguenti danni, la popolazione e gli operatori turistici sono esasperati a tal punto che sussistono serie e preoccupanti turbative all'ordine pubblico —:

se il Governo sia al corrente di quanto sopra;

quali iniziative intendano assumere per tutelare un'area di rilievo naturalistico ed ambientale e soprattutto l'incolumità dei cittadini residenti nell'ambito territoriale a elevato rischio di inondazioni;

quali procedure ispettive ritengano opportuno avviare per accertare eventuali responsabilità istituzionali in merito al mancato intervento, richiesto sin dal marzo 1988. (4-03907)

MARCO RIZZO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda ceramiche Brunelleschi di Sieci-Pontassieve, rinomata per la produzione del « cotto fiorentino », ha subito da tempo gli effetti negativi delle note vicende economiche nazionali e internazionali, che ne hanno messo in questione la sua stessa sopravvivenza;

già nel 1994, per sopperire allo stato di crisi che aveva visto una consistente riduzione del fatturato, si è dovuti ricorrere al contratto di solidarietà per tutti i dipendenti a ventuno ore settimanali;

contemporaneamente, veniva denunciato un esubero di ventotto unità;

successivamente, il 31 gennaio del 1995 si svolgeva un incontro, presso la sede dell'Upalmo di Firenze, tra una rappresentanza delle Ceramiche Brunelleschi e rappresentanti del Fulc Toscana e del Fulc comprensoriale;

in tale sede, veniva concordato che, per realizzare i programmi di ammodernamento tecnico degli impianti e per risolvere il problema dei ventotto esuberanti con il minore impatto negativo sulla mano d'opera, fosse aperto un nuovo contratto di solidarietà per il periodo 2 gennaio 1995-2 gennaio 1996;

tale contratto, tuttavia, non ha ancora ottenuto la debita autorizzazione dal ministero del lavoro —;

se non intenda intervenire rapidamente per la messa in opera di detto contratto e di tutte le disposizioni organicamente concordate nell'incontro del 31 gennaio 1995 onde salvare una realtà imprenditoriale il cui prestigio è noto nel mondo e per tutelare un numero consistente di posti di lavoro. (4-03908)

PETRELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

i comuni di S. Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano e Torre del Greco, sin da

gennaio 1996 hanno promosso il « Patto territoriale del Miglio d'oro » ai sensi dell'articolo 1 della Legge 8 agosto 1995, n. 341, e della delibera Cipe del 10 maggio 1995 e successive modificazioni;

il 20 maggio 1996 presso il Cnel è stato sottoscritto il documento di base e il protocollo d'intesa tra soggetti istituzionali, sociali, imprenditoriali, finanziari e culturali operanti nel territorio interessato, prefigurandone il possibile sviluppo economico e sociale;

quello del « Miglio d'oro » è uno dei primi patti territoriali giunti alla fase di progettazione e di accompagnamento al Cipe, secondo le procedure meglio specificate nella delibera del 12 luglio 1996;

l'« accordo per il lavoro » recentemente stipulato tra Governo, imprenditori e sindacati è ispirato ad una filosofia fortemente coerente con gli obiettivi che il Governo intende perseguire con la promozione dei patti territoriali;

nel protocollo d'intesa del « Miglio d'oro », in sede di concertazione locale, sono già stati sottoscritti impegni e convenzioni su scopi che trovano piena validazione nel citato « accordo per il lavoro » —:

quali siano gli orientamenti del Governo circa l'evidente possibilità/opportunità di considerare l'area dei comuni promotori del patto del « Miglio d'oro » come territorio su cui applicare lo strumento dell'« accordo per il lavoro »; va infatti evidenziata la maggiore efficacia che potrebbe derivare dall'applicazione dell'« accordo per il lavoro » in un'area in cui già da diversi mesi si stanno sperimentando nuove forme di azione pubblica per lo sviluppo locale;

quali iniziative il Governo intenda assumere in tempo utile per coordinare efficacemente questa fase di progettazione del patto, anche per ricavare indicazioni utili a perfezionare l'azione di Governo per lo sviluppo autonomo del meridione. (4-03909)

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo modello di difesa prevede la revisione generale dello strumento militare;

sono in discussione in Parlamento i provvedimenti generali di riforma del servizio di leva —:

quanti, per ciascuno degli ultimi cinque anni — individuati per regione di destinazione e per luogo di provenienza — siano stati i giovani chiamati al servizio di leva, ivi compresi gli obiettori di coscienza, distinti nel seguente modo: giovani comunque impiegati nell'esercito, nella marina e nell'aeronautica; giovani comunque impiegati nell'arma dei carabinieri, nella polizia di Stato, nella Guardia di finanza e nei Vigili del fuoco o in altri servizi non propriamente « militari »; obiettori di coscienza; esuberanti; giovani in ferma breve e prolungata, anche questi in base alla loro provenienza e alla loro regione di destinazione. (4-03910)

AMORUSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare nel caso in cui risponda a verità il fatto che il dottor Gabriele Zaccaria continui a prestare servizio in qualità di segretario comunale « a scavalco » presso il comune di Fragnano (Ta), malgrado tale sede sia stata assegnata, a seguito di regolare concorso, al dottor Mancarella, che pare si trovi oggi ad essere reggente in altro comune della provincia di Taranto. (4-03911)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il premio Nobel per la pace e leader dell'opposizione in Birmania, Aung San Suu Kyi ha reso noto che sono almeno ottocento i suoi sostenitori arrestati della giunta militare di Rangoon;

la repressione in Birmania è ormai sistematica ed i diritti umani vengono quotidianamente calpestati —:

quali passi intenda muovere per sollecitare il governo birmano ad un più rigoroso rispetto della dignità e della libertà dei cittadini. (4-03912)

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la concessione dei contributi previsti dalla legge n. 517 del 1975 e, limitatamente al meridione, dalla legge n. 67 del 1988 gravano sull'apposito fondo costituito dalla stessa legge n. 517 che è stato per il passato più volte rifinanziato, ma che da alcuni anni risulta del tutto insufficiente per l'accoglimento delle domande giacenti;

nonostante qualche modesto rifinanziamento disposto dalle leggi finanziarie degli ultimi tre anni, la situazione attuale vede ancora giacenti circa sedicimila domande non ancora approvate, comportanti contributi a carico dello Stato per circa millecinquecento miliardi di lire, prevalentemente privi di copertura finanziaria;

la dotazione complessiva del fondo, attribuita per il 50 per cento, ai territori del Mezzogiorno, è stata ripartita per circoscrizioni regionali in base al rapporto esistente tra le imprese commerciali operanti nella regione ed il numero di domande presente;

le domande ancora giacenti presentate dalle imprese ubicate nella regione Lazio sono attualmente più di duemila circa, comportanti contributi a carico dello Stato per circa centosessantasette miliardi di lire a fronte di disponibilità finanziarie scarsissime —:

quali notizie il signor Ministro sia in grado di fornire in merito al finanziamento delle leggi in oggetto e come intenda smaltire le circa duemila richieste provenienti dalla regione Lazio. (4-03913)

RALLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto del Presidente della Repubblica del 6 agosto 1981 sono state assegnate alla regione siciliana « tutte le attribuzioni degli organi centrali e periferici dello Stato nelle materie concernenti le concessioni regionali di qualsiasi genere »;

con il medesimo decreto del Presidente della Repubblica sono stati posti alle dipendenze della regione gli uffici periferici dell'allora ministero dei trasporti in Sicilia, ed in particolare gli uffici provinciali della motorizzazione civile;

il personale in servizio presso i predetti uffici provinciali dipende dall'assessorato turismo e trasporti della regione siciliana ed esso non può assolvere le proprie mansioni (esami per il conseguimento della patente di guida, ed operazioni tecniche in genere) in quanto non dipendente dalla direzione generale del ministero dei trasporti e della navigazione;

il vigente codice della strada ed il relativo regolamento di attuazione prevedono che il personale in questione sia dipendente del ministero dei trasporti e della navigazione nulla prevedendo per le particolarità degli uffici siciliani;

tutto ciò provoca disagi all'utenza e maggiori oneri per le missioni —

quali iniziative intenda adottare per il ricondurre alla regolarità tale anomala situazione. (4-03914)

BACCINI, SARACA, SAVARESE, PAOLONE, PERETTI, MAMMOLA e FOLLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che;

nel corso di un consiglio comunale ad Arsoli il 30 novembre 1995, sono accaduti fatti di gravità tale da impedire il legittimo svolgimento dell'attività amministrativa di un consigliere comunale nel pieno dello svolgimento delle funzioni elettive;

da quanto si evince da un esposto presentato, i carabinieri e la polizia municipale sono intervenuti, prelevando di forza un consigliere comunale di minoranza su ordine del sindaco nel pieno dello svolgimento del consiglio comunale, contravvenendo alle norme che tutelano la libertà degli eletti alle cariche pubbliche di svolgere il proprio mandato;

pare sia ormai consuetudine nel comune di Arsoli impedire ai consiglieri di minoranza di svolgere il proprio mandato, a meno di rischi per la propria incolumità fisica —

quali provvedimenti intenda adottare per verificare l'esatto svolgersi dei fatti e, nel caso, di intervenire nei confronti delle forze dell'ordine che nel corso del sopracitato consiglio comunale sono intervenute;

se non intenda disporre una ispezione ministeriale tendente ad accertare i fatti e ad assumere le iniziative conseguenti.

(4-03915)

COPERCINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza numero 10 del 1995 dell'ufficio circondariale marittimo di Porto Garibaldi nei Lidi di Comacchio (Ferrara), allora al comando del carabiniere Francesco Frisone, si stabiliva che il periodo di alta stagione andasse da inizio luglio a fine agosto;

con ordinanza n. 10/96 dello stesso ufficio attualmente al comando del tenente di Vascello Mario Cento, si è invece stabilito che l'alta stagione va dal 15 giugno al 31 agosto;

attualmente l'ufficio circondariale sembrerebbe essersi arrogato la facoltà di modificare il numero e l'ubicazione delle postazioni di salvataggio, nonché le modalità e gli orari del servizio, anche durante la stagione balneare;

sembrerebbe che alcuni titolari di alcuni stabilimenti balneari della zona, i

quali si erano recati dall'attuale comandante per esprimere le loro remore in merito a queste innovazioni, non solo non siano stati ascoltati, ma siano stati derisi o peggio ancora offesi —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire nei modi o nelle sedi adeguate affinché il comandante Cento si degni di informare almeno gli interessati, o meglio in questo caso i danneggiati, delle motivazioni che stanno alla base di questa ordinanza che impone loro diversi e maggiori vincoli di operatività;

se intenda adoperarsi affinché gli stabilimenti balneari comacchiesi non vengano oberati da inutili aggravii di gestione.
(4-03916)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

si fanno più vive e pressanti le preoccupazioni per la sorte degli stabilimenti di Nera Montoro (Narni), a seguito della cessione degli stessi alla *Norsk-Hydro*, come testimoniano le allarmate prese di posizione a livello locale e regionale, in un contesto di smobilitazione industriale della specifica area del ternano, più volte denunziata dal sottoscritto, senza peraltro ottenere significativi provvedimenti d'intervento —:

se non ritenga che la vendita al grande complesso norvegese degli stabilimenti di Nera Montoro, più che una vera privatizzazione dell'Enichem, possa assumere le caratteristiche di una « cessione gratuita » della divisione agricoltura, posto che per circa novanta miliardi di lire la *Norsk-Hydro* acquisterebbe gli stabilimenti di Ferrara-Ravenna e di Barletta, dove le società Anic (Eni) e Montedison producono fertilizzanti, mentre a questo prezzo si accompagnerebbero agevolazioni per dieci anni sul costo del metano e clausole di vendita del prodotto in esclusiva;

se, atteso tutto ciò, non ritenga il Governo di verificare e garantire, nel con-

testo delle privatizzazioni che interessano la *Norsk-Hydro*, l'efficiente ed integrale permanenza del sito industriale di che trattasi in Nera Montoro;

se, in modo ancor più specifico, anche alla luce della richiamata gravissima situazione dell'area Terni-Narni-Spoleto, intenda intervenire direttamente ed autorevolmente affinché nello stabilimento di Nera Montoro, come da impegni più volte ascoltati, siano mantenuti i livelli occupazionali a medio e lungo termine, siano potenziati impianti e produzione, sia creato un centro ricerche con individuazione nello stabilimento di Nera Montoro del centro decisionale e gestionale per le produzioni in Italia.
(4-03917)

SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 settembre 1996 è scaduto il termine per il pagamento da parte dell'azienda di Stato per gli interventi sul mercato agricolo (Aima), ai produttori di soia, girasole e colza del primo acconto, pari al 50 per cento del totale, degli interventi comunitari di integrazione al reddito;

tale integrazione al reddito dei produttori costituisce un diritto degli stessi;

tale integrazione costituisce parte non trascurabile delle entrate dei produttori agricoli, i quali hanno anticipato ingenti somme, trovandosi conseguentemente fortemente esposti con il sistema bancario —:

se il pagamento dovuto, il cui termine è già scaduto, avverrà in tempi brevi;

se dovessero verificarsi ulteriori deprecabili e ingiustificabili ritardi nell'erogazione dei pagamenti suddetti, a quali soggetti (Aima, ministero del tesoro, Banca d'Italia, istituti di credito, eccetera) sarebbe da imputare tale grave situazione;

se in ogni caso ai produttori medesimi verrà quanto meno riconosciuto l'interesse legale, calcolato sull'ammontare da corrispondere a far data dal 30 settembre 1996. (4-03918)

MAMMOLA e STRADELLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 1995, la congestione dei traffici che gravitavano sugli aeroporti milanesi di Malpensa e Linate ha costretto l'Alitalia a dirottare una notevole quantità di merci dagli scali milanesi a quello di Torino Caselle;

dal 1° gennaio del 1997, con lo spostamento sull'aeroporto di Malpensa di molti voli gestiti oggi da Linate, lo stesso scalo di Malpensa sarà ulteriormente e pesantemente congestionato, e ciò arrecherà nuove penalizzazioni per l'efficienza e la qualità di tutti i servizi;

la necessità di sfruttare più che in passato la potenzialità di Caselle ha indotto, sempre nel 1995, l'Alitalia a stipulare un contratto con la Sagat (società che gestisce lo scalo torinese) che prevedeva un programma operativo di tredici voli settimanali *all cargo*, con un traffico presunto di circa ottantamila tonnellate annue di merci;

per far fronte ai parametri qualitativi quantitativi dei servizi richiesti in base all'accordo dall'Alitalia, la Sagat ha realizzato in soli sei mesi un complesso di edifici e magazzini, con un investimento di venticinque miliardi;

in vista delle necessità derivanti dall'incremento del traffico merci, la Sagat ed altre società operanti nello scalo di Torino hanno proceduto all'assunzione di duecento nuovi lavoratori; al momento, pertanto, a Caselle lavorano circa milleseicento persone;

in modo indiretto, le strutture aeroportuali di Torino danno lavoro ad altre duemilaquattrocento persone, compresi i

lavoratori dell'Alenia, la cui attività industriale non può prescindere dalla disponibilità di infrastrutture di volo;

l'aeroporto di Caselle è fra le infrastrutture determinanti per l'economia del Piemonte, perché la sua efficienza garantisce la crescita di ogni genere di attività economica, oltre quella industriale, quelle legate al turismo sotto qualsiasi forma;

nei primi mesi del 1996, nell'aeroporto di Caselle sono state gestite ingenti quantità di merci, con ottimi risultati in termini di qualità dei servizi e piena soddisfazione dei committenti;

con interrogazione a risposta in Commissione presentata dal sottoscritto nella XII legislatura, si chiedeva al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e della navigazione, quali iniziative intendessero assumere per agevolare le compagnie aeree straniere per scegliere Torino come sede di arrivo o transito per regolari servizi internazionali;

l'aeroporto di Caselle, a differenza di quanto avvenuto in passato per la maggioranza degli scali italiani e di quanto previsto nell'immediato futuro per alcuni aeroporti del Mezzogiorno, ha potuto usufruire soltanto in misura simbolica di interventi finanziari dello Stato per il potenziamento delle infrastrutture —:

se sia al corrente della decisione dell'Alitalia di ridurre drasticamente il programma dei voli *all cargo*, previsti su Caselle (da tredici a sei voli) e di riportare i voli su Milano-Malpensa dal 1° gennaio 1998, ciò malgrado i complessi problemi di Malpensa di cui alla premessa;

se ritenga condivisibile ed accettabile questo brusco mutamento di strategia dell'Alitalia e come valuti il repentino abbandono di una struttura che si è dimostrata efficiente ed il trasferimento dei traffici verso una zona ad alta congestione;

quali azioni intenda svolgere per far sì che l'Alitalia non sia costretta, dopo questa consistente riduzione dei traffici rispetto a quanto da essa stessa program-

mato, ad affrontare in sede legale la possibile azione di rivalsa della Sagat che, a seguito della decisione del vettore, non dispone del tempo sufficiente per ammortizzare il costo del potenziamento delle sue strutture e per recuperare gran parte degli investimenti;

come si ritiene possa essere affrontato il problema degli esuberi del personale; infatti, con il dirottamento del traffico merci su Malpensa, non vi sarebbe più alcuna giustificazione economica per l'occupazione dei duecento lavoratori assunti a seguito degli accordi Sagat-Alitalia;

se non ritenga opportuno convocare i rappresentanti dell'Alitalia e della Sagat per un confronto e per una mediazione su questo problema;

se, in relazione alla esiguità degli investimenti pubblici per Torino-Caselle, non ritenga possibile una riduzione per tale scalo dei canoni concessori per i servizi aereoportuali. (4-03919)

BARRAL. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i comuni di Pietraporzio, Vernate e Frabosa Soprana della provincia di Cuneo, come la quasi totalità dei comuni di montagna, sono titolari di sovracanonici da concessioni per derivazioni di acqua ai sensi del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e delle leggi 27 dicembre 1953, n. 959 e 30 novembre 1959, n. 1254;

gli introiti derivanti dai predetti sovracanonici rappresentavano buona parte delle entrate comunali di parte corrente;

la maggior parte di tali introiti è relativa alle concessioni di derivazioni del bacino imbrifero montano del Tanaro e, sino al 1994, venivano versati dai concessionari su apposito conto corrente aperto presso la sede di Roma della Banca d'Italia, intestato al ministero dei lavori pubblici, il quale provvedeva a redistribuirli ai comuni per le parti di rispettiva competenza;

per l'anno 1995, gli stessi introiti sono stati bloccati da parte del ministero del tesoro in quanto considerati contabilità fuori bilancio ai sensi dell'articolo 26 della legge 23 dicembre 1993, n. 559;

in tal modo, sono stati ingiustamente considerati come gestioni fuori bilancio e non esonerati dall'applicazione della relativa succitata normativa fondi che non appartengono alla finanza statale ma a quella comunale, generando una lunga procedura burocratica per la legittima liquidazione degli stessi ai comuni titolari;

ad ogni buon conto, a tutt'oggi nessuna novità o comunicazione è pervenuta dai Ministri competenti sui tempi della loro erogazione;

al contrario, risulta che tali fondi siano stati pignorati dall'autorità giudiziaria per vicende contenziose cui i comuni del bacino imbrifero montano in questione sono del tutto estranei;

il suddetto ritardo nell'erogazione dei fondi in oggetto crea un enorme danno finanziario all'amministrazione dei comuni interessati;

in considerazione di quanto detto sopra, è evidente come il blocco di tali introiti comunali ai sensi dell'articolo 26 della legge n. 599 del 1993 risulti: *a)* iniquo ed illegittimo, trattandosi di fondi non appartenenti alla finanza statale, bensì a quella comunale; *b)* dannoso e insostenibile per le finanze degli enti interessati, ricadenti per la maggior parte in un'area geografica già gravemente colpita dai tragici eventi alluvionali dell'autunno 1994; *c)* lesiva della tanto decantata autonomia locale, che non può esercitarsi in mancanza di risorse finanziarie certe nella loro attribuzione e acquisizione —:

se intendano esonerare la contabilità relativa a tali fondi di competenza comunale dall'applicazione delle disposizioni di cui alla legge 23 dicembre 1993, n. 559;

se intendano emanare i decreti necessari per il trasferimento dei fondi in questione, relativi agli esercizi 1995 e 1996 ai comuni legittimi titolari;

se intendano infine ripristinare le procedure di verifica e controllo, già in atto sino al 1994, sui versamenti da parte dei concessionari dei sovracanonici in questione. (4-03920)

CHERCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 1° ottobre 1995, l'imprenditore Giuseppe Porcu di Villa Putzu (CA) è stato verosimilmente prelevato con la forza da ignoti dal suo luogo di lavoro ed è letteralmente scomparso, non essendosene più avuta alcuna notizia —:

quali siano gli esiti delle indagini effettuate su questo tristissimo fatto e quali iniziative siano tuttora in corso. (4-03921)

PIROVANO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'area interessata dalla discarica di rifiuti nei pressi del fiume Serio, all'altezza del ponte della strada statale n. 11, nel comune di Mozzanica in provincia di Bergamo, versa tuttora in una pericolosa situazione di inquinamento ambientale;

si tratta di una ex cava per l'estrazione di ghiaia, attiva sino alla fine degli anni settanta e successivamente adibita a discarica di materiale di risulta industriale;

ad oggi, come da relazioni del comune di Mozzanica, della provincia di Bergamo e della regione Lombardia, la fossa che occupa una superficie di due ettari, per una profondità media di dodici metri, risulta contenere circa 180 mila metri cubi di lana di vetro, a suo tempo direttamente scaricata nell'acqua presente nella fossa medesima;

da testimonianze locali, sembra che nella discarica siano stati depositati anche fusti di dubbia provenienza;

le analisi effettuate nel corso degli anni dalla Unità sanitaria locale n. 13 hanno rilevato un costante aumento del tasso di boro;

sia la posizione adiacente al fiume Serio sia la profondità della fossa, che interseca la falda acquifera, rendono allarmante la situazione, e hanno indotto l'amministrazione comunale, nel corso dell'ultimo decennio, a chiedere un intervento risolutivo da parte della regione;

da uno studio commissionato dall'amministrazione comunale, risulta che il costo per la bonifica si avvicina alla somma di lire quindici miliardi;

fino ad oggi, i ripetuti solleciti dell'amministrazione comunale non hanno prodotto alcun riscontro o intervento risolutivo;

nelle immediate vicinanze di questa fossa è insediata un'industria chimica, a rischio dalle cui vasche di decantazione potrebbero infiltrarsi rifiuti tossici all'interno della ex cava —:

se non ritenga doveroso intervenire, prendendo in considerazione la possibilità di predisporre un apposito finanziamento per la bonifica della zona. (4-03922)

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° ottobre 1996 a causa di lavori e di condizioni meteorologiche non ottimali, l'aeroporto di Torino Caselle non è stato operativo pressoché per tutta la mattinata;

i voli sono stati dirottati sugli aeroporti di Malpensa, Genova e Bergamo, ignorando l'alternativa del ben più vicino aeroporto di Cuneo-Levaldigi, che dista da Caselle circa 50 chilometri, mentre Malpensa, Genova e Bergamo vi distano da cento a duecento chilometri —:

per quale ragione l'Alitalia, che riceve pubblico sostegno, continui a non utilizzare lo scalo di Cuneo, con conseguente disagio per i passeggeri e maggior costo per la compagnia stessa, nonostante la società « aeroporto di Cuneo-Levaldigi » abbia ripetutamente inviato nel tempo ai compe-

tenti uffici della compagnia di bandiera tutta la documentazione necessaria a dimostrare la capacità ad ospitare gli aeroplani della compagnia normalmente impiegati per i voli su Torino-Caselle.

(4-03923)

PEZZOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde al vero che l'Inpdap, ente preposto all'applicazione dei benefici per i dipendenti pubblici sulla concessione dei mutui previsti dalle leggi n. 492 del 16 ottobre 1975 e n. 17 del 17 febbraio 1992, abbia modificato, radicalmente, i propri indirizzi: a) riducendo il periodo di ammortamento da trentacinque a venti anni; b) applicando il tasso d'interesse pari al tasso ufficiale di sconto aumentato di due punti; c) aggiungendo al costo dell'operazione l'1,5 per cento per il rischio e lo 0,50 per cento per spese di cancelleria; d) disponendo collaudi arbitrari, onerosi e vessatori (l'opera è già soggetta al collaudo da parte dello Stato) e trattenendo, dal febbraio 1995, ad ogni mandato di pagamento, il cinquantacinque per cento a garanzia dell'esecuzione dei lavori a regola d'arte.

(4-03924)

CARBONI e DEDONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Nuova Sardegna* del 3 ottobre 1996 alla pagina 25 su cronaca di Alghero, riporta notizia della soppressione di due classi dell'Istituto alberghiero per il turismo;

l'istituto ha registrato in questi ultimi tempi l'incremento del numero degli iscritti attestando così l'interesse dei giovani per questa preparazione professionale nonché l'ottimo livello dell'attività didattica;

risulta sempre dalla suddetta notizia di stampa che la decisione è stata assunta dal provveditore agli studi di Sassari in difformità dalla valutazione del ministero,

che già nell'ottobre 1995 aveva espresso la possibilità di sdoppiamento delle classi, rispetto ai parametri esistenti, in presenza di particolari condizioni strutturali, quali sono appunto quelle dell'istituto di Alghero;

la decisione del provveditore penalizza notevolmente un'utenza scolastica già penalizzata da forte pendolarismo, allontanando ulteriormente il centro di attività didattica da quello di residenza —

quali iniziative il ministero intenda assumere per garantire che il provveditore si conformi, nel caso particolare, alla indicazione di mantenimento delle classi che deriva da una corretta interpretazione della normativa regolamentare vigente, finalizzata all'ottimale svolgimento dell'attività didattica.

(4-03925)

SAIA, MAURA COSSUTTA, MALENTACCHI e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, la legislazione vigente consente l'istituzione in ospedali pubblici italiani delle «camere a pagamento»;

tale possibilità consente che in alcuni ospedali vengano di fatto sottratti i migliori e più ampi spazi, personale e mezzi, al servizio pubblico, all'interno di strutture pubbliche;

l'uso e l'abuso che di tale normativa si fa, soprattutto in quegli ospedali ove non ve ne siano le condizioni, determina in molti casi che le camere a pagamento vengano istituite a danno del servizio pubblico, che ne risulta indebolito sia dal punto di vista strutturale che funzionale: spazi ristretti, lunghe liste d'attesa, servizi complessivamente ridotti;

ciò crea una disparità tra soggetti malati, legata solo alla condizione socio-economica dei pazienti, inaccettabile all'interno dei pubblici ospedali —

cosa intenda fare il Governo per limitare l'uso, e soprattutto l'abuso, della

norma che prevede l'introduzione delle camere a pagamento negli ospedali pubblici;

se non ritenga anzi opportuno procedere ad una revisione della norma stessa, restringendone il campo di applicazione in modo da impedire in modo assoluto che venga danneggiata la funzionalità e l'efficienza degli ospedali pubblici e venga garantita equità ed uguaglianza di tutti i malati in essi ricoverati. (4-03926)

BIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro.* — Per sapere — premesso che:

nella manovra economica per il 1997, tagli notevoli sono stati apportati al ministero del lavoro. Tutto ciò non può non produrre effetti sulle strutture e sugli uffici del dicastero. Già in passato le riduzioni di spesa effettuate hanno comportato chiusure e riduzioni di orario negli uffici periferici, in particolare degli uffici di collocamento;

in provincia di Forlì sembrano essere a rischio gli attuali uffici distaccati di Gambettola e Mercato Saraceno;

le conseguenze sarebbero oltremodo pesanti, in quanto si sono già realizzati in provincia processi di razionalizzazione e l'attuale struttura risponde alle esigenze di un territorio che, anche per la particolare composizione territoriale ed economico-produttiva, necessita della presenza diffusa, nei centri significativi, degli uffici del lavoro;

gli uffici di collocamento di Gambettola e Mercato Saraceno agiscono su un'area e su un'utenza che coinvolge altri comuni —:

quali siano gli orientamenti del Governo rispetto agli uffici periferici del ministero del lavoro nella provincia di Forlì-Cesena;

se esistano decisioni per quanto riguarda i due uffici di Gambettola e Mercato Saraceno. (4-03927)

DE BENETTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

alle ore sei dell'ottobre 1996 è divampato un incendio nella sala macchine della metaniera Porto Venere, al largo di Pieve Ligure, a tre miglia dalla costa;

la nave metaniera stava effettuando gli ultimi test tecnici prima di essere consegnata dalla Fincantieri di Sestri alla Snam;

a bordo della nave cisterna c'erano 188 uomini, dei quali sei sono morti e tre sono rimasti feriti, nonostante i tempestivi soccorsi, ma difficoltosi a causa del mare grosso, dei vigili del fuoco, della Capitaneria di porto e della Marina militare —:

se siano a conoscenza delle ragioni che hanno provocato questa tragedia, e quali provvedimenti intendano prendere affinché si faccia luce sulle cause dell'incendio e dello scoppio, per altro non aggravato dal metano che, fortunatamente, non era presente sulla nave cisterna. (4-03928)

MALAVENDA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il commissariato di Governo *pro tempore* in base alla legge n. 219 del 1981, affidava al concessionario Co.Ri., con le ordinanze del 20 dicembre 1986, n. 5227, e del 21 dicembre 1988, n. 8299, l'esecuzione delle opere definitive del collettore fognario via Cinzia La Pietra a Bagnoli (Napoli), da effettuarsi entro e non oltre il dicembre del 1989, come da verbali sottoscritti dalla circoscrizione di Bagnoli con i funzionari del Cipe;

dopo anni dalla scadenza dei termini, i lavori non sono stati ultimati;

la costruzione del collettore ha comportato gravissimi disagi alla popolazione, che tuttora perdurano, a causa, fra l'altro, dell'inagibilità di una strada di primaria

importanza, fondamentale anche in caso di evacuazione della zona per eventi sismici o per recrudescenza del bradisismo, essendo l'area interessata;

alcuni lavori sono stati eseguiti male o errati nel progetto. In caso di piogge persistenti o sostenute, si verificano allagamenti di vaste aree della piazza e del lungomare di Bagnoli, con fuoriuscita di liquami dai tombini, rendendo le zone impraticabili. La scogliera frangiflutti è stata posizionata troppo a ridosso della spiaggia, per cui non assolve la funzione di difesa della stessa spiaggia, che viene violentemente investita dalle acque in caso di mareggiata con gravi danni alle piccole imbarcazioni tirate a secco sulla battigia;

i giardinetti creati per nascondere il pozzo di caduta del collettore non sono stati completati e tuttora sono privi di illuminazione e di impianto idrico. Il cosiddetto « belvedere » è circondato da una trentina di pini marini messi a dimora qualche anno fa e completamente secchi, distrutti dalla salsedine e da atti di vandalismo. La mancanza di illuminazione e di una minima vigilanza rende i giardini meta notturna di tossicodipendenti che nell'abbandonare siringhe e rifiuti vari mettono a rischio la salute di decine di persone, soprattutto bambini che frequentano regolarmente i giardinetti durante il giorno. Nelle immediate vicinanze sono infatti funzionanti quattro istituti scolastici tra cui una scuola materna —:

quali interventi immediati intendano porre in essere per la conclusione dei lavori ed una definitiva sistemazione delle aree interessate secondo i progetti finanziati. (4-03929)

NARDINI, GIORDANO, PISTONE, BONATO e BRUNETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Cassa di risparmio di Puglia, la Cassa di risparmio della Calabria e la Cassa di risparmio di Salerno, fanno parte del gruppo Cariplo che ne detiene la maggioranza assoluta;

le direzioni generali delle suddette Casse di risparmio — dietro precise indicazioni della Cariplo — hanno comunicato — a mezzo raccomandata — alle organizzazioni sindacali aziendali la disdetta integrale dei contratti integrativi, degli annessi accordi economici e degli ulteriori accordi aziendali a partire dal 1° gennaio 1997;

tale atto precede e in qualche modo sostituisce gli incontri con le stesse organizzazioni sindacali già fissati per discutere del futuro aziendale, degli aspetti contrattuali di carattere normativo ed economico, nonché dei problemi gravi inerenti la direzione e la gestione della Caripuglia, della Carical e della Carisalerno;

le ipotesi di ristrutturazione aziendale, più volte annunziate da parte della direzione del gruppo, non sono mai state presentate né tanto meno discusse con le organizzazioni dei lavoratori, e si hanno pertanto buone ragioni per credere che tali ipotesi non abbiano, allo stato, nessun livello di concretezza;

le difficoltà di fronte alle quali il gruppo Cariplo dice oggi di trovarsi, soprattutto riguardo alle sue consociate meridionali, derivano da politiche creditizie, di investimento e di prestito di masse ingenti di denaro, sbagliate e non del tutto lineari e comprensibili; dette difficoltà non rinvergono certamente dai « costi » del personale sul quale oggi si vogliono scaricare le suddette difficoltà e contraddizioni che altri, invece, devono essere chiamati a pagare;

la « comunicazione » alle organizzazioni sindacali segue già un altro atto unilaterale dell'azienda, che ha portato a non corrispondere ai dipendenti, per i mesi di giugno, luglio e agosto il Vap (valore aggiunto di produzione);

queste scelte della Cariplo colpiscono complessivamente più di quattromila lavoratori;

si tratta di istituti di credito a grande diffusione regionale e con una raccolta di depositi estremamente ampia e articolata,

che li pongono ai primissimi posti, comunque, tra gli istituti di credito meridionali;

ci si trova evidentemente di fronte ad un ulteriore attacco ai livelli occupazionali e ai livelli economici e salariali di migliaia di lavoratori in zona ad altissimo rischio occupazionale e con i noti tassi di disoccupazione;

tale episodio è l'ultimo di una lunga serie, che mette in discussione l'autonomia, la capacità e le possibilità di scelte e di crescita del sistema creditizio meridionale, pur nella consapevolezza che esso va ripulito di incrostazioni di ogni tipo, affinché possa effettivamente rispondere alle esigenze di sviluppo del Mezzogiorno —;

se sia a conoscenza dei fatti;

quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per impedire che tali atteggiamenti e tali decisioni possano essere attuati dalla Cariplo e dalle sue consociate;

quali provvedimenti intenda prendere per impedire da subito che si inneschi pur soltanto il rischio di una messa in discussione dei livelli occupazionali della Caripuglia, della Carical e della Carisalerno, nonché del mancato rispetto degli accordi contrattuali;

quali provvedimenti e quali iniziative intenda prendere per la salvaguardia ed il rilancio del sistema creditizio meridionale, nel rispetto della sua autonomia. (4-03930)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

a Roma, in via Prati di Papa, in data 14 febbraio 1987 un'auto della polizia di Stato, di scorta ad un furgone portavalori è stato oggetto di un barbaro attentato, rivendicato successivamente dalle Brigate rosse, ed in tale episodio sono deceduti gli agenti Giuseppe Scrovaglieri e Rolando Lanari;

tale strada è caratterizzata da un degrado totale e di fronte al luogo della strage esiste soltanto una porzione di terreno scosceso pieno di ortiche e detriti;

nessuna lapide è stata posta dall'amministrazione dello Stato in memoria degli agenti caduti nel servizio;

l'intervento del comune di Roma si limita all'apporto di due sole transenne davanti alle lapidi poste da privati cittadini, dimostrando così la completa insensibilità dell'amministrazione pubblica all'estremo sacrificio di due martiri del dovere —;

quali provvedimenti si intendano adottare per creare uno spazio decoroso nel luogo della strage;

se non ritenga di sollecitare il comune di Roma per ricordare la memoria dei suddetti caduti in vista del decimo anniversario della strage. (4-03931)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

se sia nelle sue intenzioni conoscere la realtà dell'ordine pubblico nelle grandi città. Basterebbe spostarsi di sera e di notte per Roma per avere il quadro completo di una spaventosa realtà: le città sono totalmente controllate dalla criminalità. Non solo la criminalità « nostrana », ma quella ancora più preoccupante degli extracomunitari: vi sono zone controllate dai cinesi, altre da marocchini, altre da tunisini, da cileni e via di seguito. È impossibile ormai camminare a piedi nelle zone di periferia o nei quartieri un po' distanti dai centri storici;

se il Ministro ritenga di intervenire con un piano di bonifica generale o se intende lasciare le cose come stanno consentendo che la delinquenza internazionale terrorizzi i cittadini italiani, ed abbia il completo controllo del territorio. (4-03932)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per conoscere:

se intendano o meno porre un freno alle continue « missioni » in Italia e al-

l'estero, che non possono ritenersi spinte da indispensabili motivi di ufficio, da parte dei vari dirigenti statali e *manager* pubblici, componenti i vari consigli di amministrazione;

come si giustifichi, oltretutto, che vengano scelti alberghi di grande lusso, dove per dormire si paga oltre mezzo milione a notte, oltre alla spesa senza limiti per i pasti;

se il Governo non ritenga di porre un freno e di evitare che il pubblico denaro venga dissipato anche in questo modo, mentre si continuano a colpire i lavoratori ed i piccoli risparmiatori, i pensionati ed i piccoli imprenditori. (4-03933)

REBUFFA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con la manovra finanziaria per il 1997, il Governo intende innalzare del cinque per cento la rendita catastale degli immobili e del dieci per cento quella sui terreni agricoli;

secondo il Ministro Bassanini, si tratta di un « adeguamento parziale degli estimi catastali all'inflazione », anche perché « gli estimi catastali non sono rivalutati da alcuni anni »;

da queste parole si capisce la filosofia di questa manovra, tesa ad aumentare il carico fiscale sulla classe media ed a togliere respiro alla libera iniziativa privata;

considerando, oltre all'aumento degli estimi catastali, anche l'introduzione dell'Irep, il prelievo fiscale in agricoltura salirà di oltre mille miliardi di lire, con aumento, dunque, di oltre il sessanta per cento;

a tutto questo si aggiungono i 2.300 miliardi su condomini e proprietari in conseguenza dell'aumento delle rendite sugli immobili;

la media e piccola impresa risulta fortemente penalizzata per le nuove tasse introdotte e per le difficoltà burocratiche, che incidono pesantemente in questo settore;

questo riguarda, in particolar modo, la floricoltura ligure, settore trainante per la nostra economia e per la nostra agricoltura;

per orto irriguo e coltura floreale, prima classe, la rendita demaniale varia tra i cinque e gli otto milioni, mentre il reddito agrario tra il milione ed il milione ed ottocentomila; con la finanziaria, questo aumenterà —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per non penalizzare l'economia e l'agricoltura nel nostro Paese. (4-03934)

GIORGIO PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il settimo commissariato circoscrizionale di pubblica sicurezza, nella sua attuale sede di via dei Gelsi 12 in Roma, svolge la sua attività nel cuore dello storico quartiere di Centocelle, un quartiere soggetto a ricorrenti atti contro la sicurezza delle persone, delle strutture commerciali e del patrimonio cittadino, nonché soggetto sia alla permanenza di un campo nomade abusivo, sia al fenomeno della prostituzione (*viados*);

la sede del commissariato, infelice-mente ubicata nel contesto di un vecchio palazzo condominiale (privato) degli anni cinquanta, pur essendo stata adattata modificando vani e servizi per civili abitazioni, non risulta rispondente alle esigenze dei cittadini sia dal punto di vista della sicurezza sia della operatività;

per quanto concerne i mezzi, la dotazione è carente sia nel numero che nella qualità e nell'ultimo periodo, inoltre, si è registrata anche una diminuzione del personale;

è urgente fronteggiare con più efficacia le emergenze che affliggono i cittadini dei quartieri cosiddetti « periferici » —:

se non intenda intervenire immediatamente affinché venga posto rimedio alla precaria situazione di coloro che sono impegnati giornalmente nella lotta alla criminalità, spesso mal supportati per carenze di strutture e, quindi, pericolosamente esposti. (4-03935)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sembra che il noto Zamorani, personaggio coinvolto nelle vicende di Tangentopoli, sia stato allontanato dalla società delle ferrovie dello Stato Metropolis;

il medesimo sarebbe diventato presidente della società « Ingegneria d'arte »;

con tale società, le Ferrovie dello Stato società per azioni avrebbero sottoscritto contratti per prestazioni non ben identificate;

dopo l'avvio dell'inchiesta a carico dell'ex amministratore delegato, Lorenzo Necci, ci sarebbero stati tentativi di recedere o congelare tali contratti —:

quali siano i rapporti tra la società « Ingegneria d'arte » e le Ferrovie dello Stato società per azioni;

quali siano il numero, la natura e l'impianto finanziario degli eventuali contratti siglati con la società « Ingegneria d'arte »;

da chi siano stati siglati questi contratti per conto delle Ferrovie dello Stato. (4-03936)

CREMA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 28 aprile del 1975 il Consiglio della Comunità economica europea emanò una direttiva, la n. 268 del 1975, per l'istitu-

zione di un regime particolare di aiuti in favore delle zone agricole svantaggiate;

allegato a quella direttiva vi era un elenco con i Comuni totalmente ricadenti in zona montana;

in quell'elenco venne erroneamente trascritto il nome di Canale D'Alpago, invece che Canale D'Agordo (provincia di Belluno);

la regione Veneto, a suo tempo, nel recepire la direttiva in questione, con la legge regionale n. 22 dicembre 1978 corresse l'errore trascrivendo in maniera corretta il nome del comune;

il 29 marzo 1993 l'Aima settore lattiero-caseario, regime quote-latte, in seguito alla legge n. 46 del 1995, che decretava il taglio proporzionale delle quote per i soli comuni siti in pianura, ha deciso di includere le aziende agricole socie della Val Biois di Canale D'Agordo tra quelli residenti non in zone montane;

constatato l'evidente errore, fu interpellata l'Aima, la quale rispose che era necessario fare un ricorso;

presentato il ricorso, l'Aima, in virtù dei poteri ad essa conferiti dal decreto n. 124 del 1996, lo ha rigettato;

negli ultimi giorni, aggiungendo il danno alla beffa, la latteria Val Biois di Canale D'Agordo si è ritrovata nell'elenco di coloro che devono versare soldi all'erario per il superlievo, in seguito allo splafonamento delle quote-latte, essendo il Comune considerato ancora in zona di pianura;

ciò è accaduto nonostante il decreto presentato in materia del Ministro Pinto, che ha portato al primo posto, per la compensazione nazionale, le zone di montagna;

infine, ultima nota di colore, l'Aima, sempre nel famigerato elenco ha incluso diciassette produttori, tutti residenti in provincia di Belluno, ai quali viene chiesto di pagare complessivamente una multa di lire 265.395.838 poiché residenti in un

comune chiamato Dummy, che sarebbe interessante capire in quale zona del mondo è situato —:

per quale motivo l'Aima, una volta venuta a conoscenza del madornale errore, non si sia attivata in sede comunitaria affinché fosse posto rimedio alla svista sul nome;

come intenda intervenire nel merito della questione affinché sia fatta giustizia e se non ritenga opportuno far effettuare ai responsabili dell'Aima un corso accelerato di geografia affinché non prendano più simili cantonate. (4-03937)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

dai verbali di trascrizione delle intercettazioni effettuate dalla polizia giudiziaria presso il bar Tombini in via Ferrari a Roma sui colloqui avvenuti il 2 gennaio 1996 tra i magistrati Renato Squillante, Roberto Napolitano, Augusta Iannini (della procura della Repubblica di Roma) e l'avvocato Vittorio Virga, si legge la seguente frase, pronunciata dal giudice Squillante: « Lei... sì che si è intascato i cento miliardi, io per me... quello che ha fatto non ho niente da dire e difatti i cento miliardi dell'Omnite (fonetico)... che ha riciclati in fondi neri... non poteva non sape'... perché stava sul posto... » —:

se il ministero delle poste e delle telecomunicazioni abbia chiesto alla procura della Repubblica di Milano, che ha avviato l'inchiesta sulla presunta corruzione di alcuni magistrati della capitale, i verbali di tali intercettazioni, perché quell'«Omnite» potrebbe essere «Omnitel», secondo gestore della telefonia mobile Gsm, e dunque, in caso affermativo, si tratterebbe di un nuovo caso di tangenti e di «fondi neri», come sembrerebbe dichiarare il giudice Squillante;

se, alla luce di quanto esposto, il ministero delle poste e delle telecomunicazioni non intenda prendere in seria considerazione l'avvio immediato di un'inchiesta per accertare se la gara per la concessione del secondo gestore della telefonia mobile Gsm non abbia provocato comportamenti illeciti da parte di uno dei concorrenti. (4-03938)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Unità sanitaria locale RM/C ha stipulato una convenzione per le attività preformative presso il centro diurno « Villa Lais », mediante comodato d'uso a favore della cooperativa Soviet —:

con quali criteri sia stato assegnato tale comodato;

se non vi siano state operazioni poco trasparenti e molto politicizzate, visto il nome della cooperativa e le « simpatie politiche » del dottor Alesini, direttore generale della USL RM/C ben note all'interrogante;

quante e quali siano state le richieste da parte di altre cooperative presenti sul territorio, magari con un nome più « rassicurante » per gli utenti, ma forse meno sicure politicamente per il dottor Alesini;

quali siano stati i motivi della loro esclusione dalla convenzione. (4-03939)

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI e SI-MEONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

il signor Stefano Bevilacqua ha rivolto una istanza al ministro guardasigilli, al procuratore generale presso la Cassazione ed al presidente del Consiglio superiore della magistratura, denunciando che nella propria vicenda giudiziaria dinanzi al tribunale fallimentare di Bologna, sarebbero

stati violati i suoi diritti processuali, nonché le regole dettate dalla sentenza della Corte Costituzionale 141/70;

il predetto signor Bevilacqua, nella succitata istanza ha lamentato una serie di comportamenti processuali anomali, richiedendo che su tali fatti il Ministro avviasse una ispezione presso gli uffici del tribunale fallimentare di Bologna —:

quali iniziative e provvedimenti intenda assumere per verificare quanto lamentato dal cittadino Stefano Bevilacqua. (4-03940)

SINISCALCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la signora Eliana Spatuzzi, dipendente del Governo USA presso il naval support activity di Agnano — Napoli con qualifica di dattilografa, in data 25 marzo 1985, veniva licenziata;

con sentenza del Tribunale di Napoli dell'8 giugno 1990 n. 6562 veniva dichiarata la nullità del licenziamento intimato alla signora Spatuzzi ed il Governo degli Stati Uniti d'America veniva condannato al pagamento di tutte le retribuzioni maturate oltre, ovviamente, alla riammissione in servizio;

la sentenza del Tribunale di Napoli veniva confermata dalla suprema Corte di Cassazione in data 4 febbraio 1994, divenendo, dunque, definitiva;

fino ad oggi gli Stati Uniti d'America non hanno provveduto, nonostante gli inviti e le diffide ricevute, né a riammettere in servizio la signora Spatuzzi, né a versare le retribuzioni dovutele;

la signora Spatuzzi, intanto, vive da oltre dieci anni con una figlia a suo carico e non ha altre fonti di reddito —:

se non intenda stigmatizzare il comportamento del Governo degli Stati Uniti il quale, ha proposto il ricorso alla suprema Corte di Cassazione, rifiutando successiva-

mente di ottemperare ad una sentenza emessa da un giudice della Repubblica Italiana;

quali opportune iniziative si intendano adottare per tutelare non solo una nostra concittadina ma la forza vincolante di una sentenza pronunciata in nome del popolo italiano. (4-03941)

ZACCHEO. — *Al Ministro della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

i signori Enrico ed Emilio Franceschetti di Latina, rispettivamente di 35 e 39 anni, sono affetti da distrofia muscolare, entrambi tracheotomizzati ed assistiti nella respirazione da un ventilatore meccanico;

detta minorazione fisica è progressiva;

circa quindici anni fa, un terzo fratello è deceduto a causa della stessa malattia;

orfani di madre, vivono con il padre Francesco affetto, da cardiopatia;

da alcuni giorni hanno messo in atto uno sciopero della fame affinché la Asl di Latina predisponga una assistenza domiciliare giornaliera integrativa a quella già esistente ritenuta assolutamente insufficiente (tre ore e quindici minuti);

la legge n. 104 del 1992, che detta i principi dell'ordinamento in materia di diritti, integrazione sociale e assistenza delle persone handicappate, prevede l'assistenza di soggetti non autosufficienti, incapaci di provvedere ai bisogni primari, in misura adeguata alle necessità;

non vi è dubbio che tale situazione sia considerata di estrema « gravità » e che possa quindi determinare una priorità nei programmi e negli interventi dei servizi sociali;

il ricovero in una struttura ospedaliera influirebbe negativamente sullo stato psichico dei due giovani e del loro unico genitore —:

se non ritengano che, oltre al diritto alle prestazioni stabilite in favore degli handicappati, debba essere garantito il diritto alla scelta per il mantenimento degli stessi nell'ambito familiare;

se non intendano verificare che gli organi preposti, nell'ambito della discrezionalità decisionale, abbiano applicato in forma restrittiva le norme di legge e quali iniziative urgenti intendano prendere per assicurare l'assistenza necessaria a persone handicappate con permanente e grave limitazione dell'autonomia personale.

(4-03942)

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la vigente normativa impone a tutti gli impiegati pubblici di appuntare sugli abiti un tesserino di riconoscimento e di documentare la presenza con meccanismi elettronici di rilevamento;

da tale obbligo sono stati esonerati magistrati, avvocati dello Stato, docenti universitari e altre categorie in considerazione della delicatezza e del prestigio delle funzioni svolte;

in talune scuole presidi o direttori didattici impongono di loro iniziativa l'introduzione di costosi meccanismi di rilevamento elettronico delle presenze per i docenti, del tutto inutili visto che l'insegnante è ben riconoscibile dagli allievi e che comunque la sua presenza è documentata dalle firme apposte sul registro, documento ufficiale, e che comunque i suoi eventuali ritardi sono immediatamente rilevati dal fatto che la classe rimane incustodita;

nell'istituto tecnico industriale « Leonardo da Vinci » e scuole annesse, gestito direttamente dal comune di Firenze, è data per imminente l'introduzione, oltre che di un sistema elettronico di rilevamento delle presenze, anche dell'obbligo di indossare

un tesserino per i docenti, nonostante che questi siano sottoposti per contratto alla normativa giuridica ed economica dello Stato —:

se non ritengano opportuno escludere espressamente i docenti delle scuole di ogni ordine e grado, come i magistrati e i docenti universitari, dall'obbligo di indossare tesserini di sorta e di sottoporsi a rilevazioni elettroniche della presenza.

(4-03943)

PROCACCI e SCALIA. — *Al Ministro dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sempre più frequentemente si stanno verificando nel nostro Paese gravi atti di discriminazione nei confronti delle persone transessuali e dei « diversi » in genere;

la situazione appare ancora più preoccupante quando protagonisti di queste azioni sono gli stessi rappresentanti delle forze dell'ordine;

è accaduto, infatti, di recente che, in alcune discoteche della Versilia si siano compiuti, da parte della Polizia, senza che ce ne fossero i presupposti e cioè senza alcuna violazione della legge da parte delle vittime, abusi di potere, atti di intolleranza e di palese e pubblico scherno nei confronti di transessuali che liberamente e civilmente frequentavano detti locali;

tali episodi risulta che avvengano quotidianamente nella suddetta zona, anche in altri contesti;

risulta quindi evidente come lo Stato anziché favorire l'inserimento e l'accettazione della « diversità » di persone che dolorosamente hanno intrapreso certe scelte, con simili atti realizzi l'esatto contrario di quanto, peraltro, contenuto nella legislazione nazionale e in quella internazionale ratificata —:

e quali provvedimenti intendano porre in essere affinché cessino simili atteggiamenti e vengano ufficialmente richiamati i responsabili degli atti di cui sopra;

quali politiche intendano sollecitamente adottare anche a livello di corretta informazione e sensibilizzazione per affrontare e approfondire la conoscenza specifica del problema onde evitare ulteriori discriminazioni e garantire a questi cittadini l'adeguata assistenza legale e sanitaria. (4-03944)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere quali iniziative si intendano intraprendere per il risanamento della struttura fatiscente ed inutilizzata, già adibita ad ospedale geriatrico e per trapianti di organi, sita a Roma, in via Bartolomea Capitanio, angolo via della Marcigliana, nella zona della borgata Cinquina. (4-03945)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quale sia lo stato dei rapporti diplomatici tra l'Italia e l'Afghanistan dopo la conquista del potere dei Talebani;

se non intenda promuovere iniziative tese a far rispettare i diritti umani calpestati dal nuovo regime di Kabul;

se non ritenga di elevare formali proteste nei confronti del governo afgano in riferimento ai gravi episodi di intolleranza compiuti dai governanti integralisti soprattutto a danno delle donne afgane;

se non ritenga doveroso accertare quanto ha denunciato la commissaria europea, onorevole Emma Bonino, secondo la quale non meglio precisati interessi economici e strategici spingerebbero i governi occidentali ad accettare passivamente l'affermarsi di un regime che nega i diritti scritti in tutte le convenzioni dell'organizzazione delle Nazioni unite;

se non ritenga moralmente e politicamente corretto che il Governo di un grande paese civile come l'Italia prenda aperta posizione contro il regime instaurato a Kabul che pratica, da quanto viene

riferito dai giornali occidentali, la tortura e l'assassinio politico per dissenzienti.

(4-03946)

STORACE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia secondo cui è in procinto di essere ristrutturata la palazzina del ministero delle finanze e che il costo dei lavori di cui sopra ammonterebbe ad oltre tre miliardi di lire. (4-03947)

BECCHETTI e BONAIUTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

durante tutto il periodo estivo del 1996, la società di navigazione Tirrenia ha effettuato i collegamenti con la Sardegna tramite i traghetti veloci denominati « Scatto » e « Guizzo »;

in alcune occasioni si sono verificati dei guasti a bordo dei due mezzi che hanno ritardato notevolmente le partenze da Civitavecchia per la Sardegna (porto di Olbia) e viceversa;

tutto ciò ha provocato gravi disagi negli utenti che, dunque, a fronte di un biglietto dal prezzo maggiorato (visto che sia « Guizzo » che « Scatto » coprono la distanza nella metà del tempo occorrente ai normali traghetti), hanno avuto un servizio ridotto ed hanno conseguentemente impiegato molto più del necessario per raggiungere i luoghi di villeggiatura o rientrare in continente—:

se intenda verificare i reali motivi di così tanti guasti ai motori dei suddetti traghetti veloci e prevedere, in futuro, forme di risarcimento per gli utenti costretti a raggiungere in ritardo la meta prescelta. (4-03948)

BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

insistenti voci nell'ambiente marittimo preannunciano importanti cambia-

menti nel settore del trasporto merci per le isole maggiori. Più in particolare, con la prospettata acquisizione della Finmare da parte delle Ferrovie dello Stato, si prefigura una banalizzazione del porto di Civitavecchia e del traffico sviluppato sullo stretto di Messina. Il tutto a favore di alcuni porti settentrionali come Genova, Livorno e La Spezia;

il traffico merci trasportato su carri ferroviari, proveniente dalle regioni settentrionali e diretto in Sardegna, che attualmente trova sfogo nell'unico terminale marittimo-ferroviario, sito appunto in Civitavecchia, nella ventilata ipotesi dovrebbe fermarsi nei citati porti settentrionali e, dopo la necessaria rottura di carico, proseguire per la Sardegna;

tale soluzione, se corrispondesse al vero, renderebbe completamente improduttivo il terminale ferroviario di Civitavecchia, con un sostanziale ridimensionamento delle attività portuali, marittime e ferroviarie che oggi si sviluppano sul territorio laziale e con conseguenze rilevanti sull'economia delle zone interessate, senza peraltro ottenere grossi benefici per quanto attiene il trasporto su rotaia;

analoga situazione è prospettata per i collegamenti tra il continente e la Sicilia, dove sembra che nel citato piano Finmare sia prevista l'incentivazione del trasporto tra Genova e Palermo, atrofizzando così la tratta ferroviaria sullo stretto di Messina ed incidendo in maniera « pericolosa » su territori già molto depressi dal punto di vista occupazionale ed economico —;

se le innovazioni esposte corrispondano al vero e, in caso affermativo, quali siano i particolari del piano. (4-03949)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il commissariato di polizia di Fiumicino è sito in uno stabile fatiscente in viale della Pesca, con impianti elettrici a rischio e vaste infiltrazioni d'acqua;

nella palazzina che ospita il commissariato manca anche un garage per parcheggiare le volanti;

già per due volte la commissione ministeriale « ambiente e sanità » aveva dichiarato inagibile l'edificio;

le stesse organizzazioni sindacali della polizia, Sap e Siulp, hanno protestato contro le condizioni dello stabile in cui sono costretti a lavorare;

gli organismi sindacali sottolineano anche la carenza del personale necessario per le reali esigenze del vasto territorio su cui si estende il comune litoraneo;

le gravi carenze di organico ledono il diritto alla sicurezza che dovrebbe essere garantito a tutti i cittadini, anche quelli del litorale romano;

la garanzia di nuovi agenti da parte della questura di Roma sembra sia caduta nel vuoto;

la sede distaccata di Fregene ha solo gli uomini disponibili per ricevere le denunce senza poter effettuare interventi;

il territorio del litorale è variegato e la presenza del porto dovrebbe implicare una forte attività di prevenzione da parte delle forze dell'ordine —;

come mai non sia ancora stata individuata un'area su cui costruire un nuovo commissariato;

se sia possibile destinare un altro edificio a commissariato;

quando sarà possibile rinforzare l'organico a disposizione del commissariato di Fiumicino;

quali altre iniziative si intendano intraprendere per la difesa del territorio del litorale romano. (4-03950)

GAGLIARDI e REBUFFA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 2 ottobre 1996, all'alba, a seguito di un incendio sprigionatosi nella sala macchine della turbonave « Snam Portovenere », sono morti sei tecnici e altri tre sono rimasti feriti;

la tragedia, avvenuta in mare al largo di Genova — mentre la nave gasiera era impegnata in prove di navigazione — ha suscitato vivissimo cordoglio e dolore, ma anche tanta rabbia e tensione nel mondo del lavoro, specialmente in quello legato alla cantieristica, che, attraverso le rappresentanze sindacali, ha denunciato carenze di sicurezza nei luoghi di lavoro, nei cantieri, nei porti e a bordo delle navi;

la magistratura ha aperto una inchiesta, che dovrà far luce sui motivi che hanno causato un incidente così disastroso e tragico —:

se e quali provvedimenti urgenti abbia assunto il Governo per dare assistenza e conforto alle famiglie delle vittime e per riportare fiducia e serenità fra i lavoratori dei cantieri e delle attività marittime e portuali;

se non ritengano opportuno intervenire, sia adottando provvedimenti atti a garantire una puntuale applicazione delle leggi in materia di sicurezza e di tutela sanitaria nei luoghi di lavoro, sia anche attraverso l'assunzione di provvedimenti che consentano una idonea formazione degli addetti alla sicurezza sul lavoro.

(4-03951)

PAOLO RUBINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Nicoletta Lepore, attualmente domiciliata in Massafra (TA), ha personalmente informato l'interrogante della vicenda nella quale si trova coinvolta, che definire incredibile sarebbe poco, in quanto emergono evidenti stranezze di carattere procedurale;

la medesima risulta essere stata dispensata dal servizio « per motivi di scarso rendimento e incapacità professionale », a

seguito di ministeriale n. 17200.4 - Divisione SCP del 7 maggio 1991, avente per oggetto la declaratoria degli addebiti contestati;

il Consiglio di Stato pare non abbia tenuto conto del diritto alla difesa, come prevede l'articolo 24 della Costituzione, né del principio sancito dall'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 266, secondo cui nei procedimenti dinanzi alle commissioni di disciplina deve essere garantito ai dipendenti l'esercizio del diritto di difesa con l'assistenza, se richiesta dall'interessato, di un legale o di un rappresentante sindacale;

la prefata Lepore ha riferito all'interrogante in ordine ad una serie di provvedimenti disciplinari subiti, dal gennaio al luglio 1991, a suo dire non giustificabili, per evidenti storture nei riferimenti giuridici, cui era impossibile dare spiegazioni logiche e che certamente si rivelarono quale causa scatenante del malessere fisico di cui fu vittima;

il funzionario in riferimento, avendo richiesto, dal 1988, trasferimento per motivi di studio, salute e familiari, ebbe a recarsi diverse volte a Roma per riferire verbalmente agli allora titolari della direzione civile del ministero dell'interno, all'epoca diretta dal dottore Izzo, non ottenendo mai formale risposta;

la Prefettura di Rovigo, con atto n. 1098/1.254 - Divisione SCP/I del 27 aprile 1988, ebbe ad inquadrare il medesimo funzionario nella nona qualifica funzionale, riconoscendogli il possesso dei requisiti richiesti dall'articolo 46, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 266: [a) nomina in ruolo dal 1° luglio 1985; b) quattro anni di effettivo servizio senza demerito: 1985, 1986, 1987 e 1988], mentre, con ministeriale n. 17200.4 del 7 maggio 1991, vengono descritte le ipotesi di addebito risalenti a quel medesimo periodo (1985-1988), che nel primo atto-decreto (n. 1098) è considerato senza demerito; di

qui la contraddizione e la legittima domanda in ordine alla validità del primo o del secondo provvedimento;

appare quanto mai strano come il ministero dell'interno non abbia predisposto alcun trasferimento d'ufficio, sebbene rientrasse nei suoi doveri e nelle sue competenze, tenuto conto del grave stato di salute in cui versava la Lepore, tanto da richiederne, in data 23 maggio 1991, il ricovero in un ospedale per malati di mente;

emerge chiaramente come tale vicenda, già rappresentata al Capo dello Stato, presentasse degli aspetti oscuri che meritano risposte chiare ed inequivocabili, se è vero, tra l'altro, che l'amministrazione comunale di Bergantino, pur sospendendo il corrispettivo al funzionario in questione senza mai rendere note le motivazioni, gli concesse la possibilità di ricorrere al Tar;

il più volte ripetuto funzionario, dottoressa Lepore, da ben cinque anni si trova in condizioni economiche disastrose ed in attesa di conoscere la definizione della vicenda in cui si trova ingiustamente coinvolto —

se non ritenga necessario accertare, la veridicità e la fondatezza di quanto rappresentato dalla dottoressa Lepore e quali provvedimenti intenda adottare in ordine ad una situazione che definire paradossale ed assurda sarebbe poco: ciò in una situazione nella quale il Governo è fortemente impegnato per la risoluzione dei problemi del lavoro, mentre altri organismi dello Stato fanno poco per garantire il posto a chi ha avuto la fortuna di averlo. (4-03952)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1965, n. 1074 (norme di attuazione dello statuto della Regione siciliana in materia finanziaria) stabilisce al primo comma che, per l'esercizio delle funzioni esecutive ed amministrative spettanti alla regione ai sensi del-

l'articolo 20 dello statuto, essa si avvale, fino a quando non sarà diversamente disposto, degli uffici periferici dell'amministrazione statale;

in Sicilia, di conseguenza, gli uffici dell'amministrazione statale che esercitano funzioni regionali fanno parte dell'organizzazione amministrativa della Regione ed operano quali organi di amministrazione regionale, dalla quale funzionalmente dipendono per costante orientamento del Consiglio di Stato (sezione speciale, 1° febbraio 1968) e della Corte costituzionale (sentenza n. 12 del 1966);

nella legge finanziaria per il 1995, pubblicata nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* del 30 dicembre 1994, al punto 2, dell'articolo 34, vengono dettate precise disposizioni rivolte a regolare in maniera definitiva la materia successivamente disciplinata con la legge n. 549 del 28 dicembre 1995, articolo 2, punto 56 —:

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere al fine di dare soluzione all'annoso problema, dando immediata attuazione a quanto previsto dal citato punto 2 dell'articolo 34 della legge n. 724 del 1994, e dell'articolo 2, punto 56, della legge n. 549 del 1995. (4-03953)

GRAMAZIO. — *Il Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la legge 25 agosto 1982, n. 604, elevava da cinquanta a cento il personale direttivo e docente da collocare fuori ruolo a disposizione del ministero degli affari esteri, adibito al coordinamento, alla vigilanza ed all'amministrazione del personale delle istituzioni scolastiche e culturali italiane e straniere all'estero;

tale elevazione del numero dei collocati fuori ruolo trovava giustificazione nell'elevato numero di precari beneficiari della legge n. 604 del 1982 che disponeva l'immissione in ruolo ed il mantenimento in servizio all'estero per un settennio;

attualmente il personale in servizio all'estero ammonta a 1.100 unità contro le 2.400 del 1982;

in relazione al contenimento della spesa pubblica disposta dal Governo con decreto del giugno scorso appare ingiustificato il collocamento fuori ruolo, a disposizione del ministero degli affari esteri, del contingente di cento unità a suo tempo disposto dalla legge n. 604 del 1982 —:

se non ritenga che sia il caso di ridurre proporzionalmente il più volte richiamato contingente adeguandolo agli effettivi carichi di lavoro degli addetti ai competenti uffici della direzione generale delle relazioni culturali. (4-03954)

GRAMAZIO. — *Il Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la USL n. 3 di Foligno, con delibera n. 1191 del 25 agosto 1995, ha riadottato l'atto deliberativo n. 2860 al 30 dicembre 1994 inerente alla riconversione dell'ospedale di Montefalco;

la giunta comunale, con il mancato inserimento degli accordi raggiunti tra USL e commissione straordinaria eletta dal consiglio comunale nell'ambito della delibera USL n. 1191, ha mostrato incapacità nel gestire le questioni sociali e sanitarie della città di Montefalco;

il mancato recepimento della suddetta delibera USL n. 1191 ha gettato nell'insicurezza i cittadini di Montefalco, preoccupati della riconversione, che vedrebbe trasferire il reparto di chirurgia dell'ospedale « S. Marco » di Montefalco a Foligno, trasferimento che ha mosso la protesta dei cittadini ai quali, poi, è stato concesso un « contentino » che consiste nel far eseguire interventi chirurgici per una volta alla settimana, per un periodo non superiore a 90 giorni, nell'ospedale in oggetto —:

se risultino quali motivi abbiano spinto, dopo « ampia approfondita e proficua discussione », il sindaco di Monte-

falco, Prof. Luigi Gambacurta e il direttore generale USL n. 3, dottor Enrico Alessandro, a decidere il trasferimento della chirurgia generale dall'ospedale di Montefalco all'ospedale di Foligno. (4-03955)

ZACCHERA e SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, con la recente manovra economica per il 1997, ha enunciato drastiche misure di rigore finanziario —:

se risponda al vero, che il Ministro di grazia e giustizia Flick, nei giorni scorsi sia intervenuto al congresso del notariato, tenutosi a Stresa, con ben sette auto di scorta;

come giudichi, in caso affermativo, il comportamento del Ministro di grazia e giustizia, dato che non erano previste manifestazioni di protesta nei confronti dello stesso. (4-03956)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso l'hotel Ergife di Roma, in via Aurelia 619 Roma, si svolgono molto spesso mega concorsi che richiamano una massiccia presenza di concorrenti;

questi mega concorsi creano numerosi disagi per la vivibilità del quartiere;

la Commissione prefettizia in una nota del 18 ottobre 1995 stabiliva, per motivi di sicurezza, in 4.724 persone il numero massimo di concorrenti in una sola giornata;

il comandante provinciale dei vigili del fuoco di Roma con una nota del 26 luglio 1996 ha dato invece, parere favorevole all'allestimento di altre cinque sale d'albergo per un totale di 2.450 posti. In questo modo il numero delle persone che possono essere ospitate sale a circa 7.200;

nella stessa lettera il comandante dei vigili del fuoco faceva presente che in base alla nota del ministero degli interni 20724/

4101 del 5 settembre 1993 «l'attività di svolgimento di pubblici concorsi non rientra tra quelle previste al punto 5 dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica del 29 luglio 1982 n. 577 e pertanto non è soggetta al certificato di prevenzioni incendi» —:

se non ritenga opportuno intervenire per fissare un tetto massimo di persone ospitabili nelle sale dell'hotel Ergife al fine di evitare disagi alla vivibilità del quartiere;

quali provvedimenti intenda prendere per la prevenzione degli incendi e la sicurezza in un luogo dove si troverebbero riunite all'incirca 7.200 persone. (4-03957)

SERVODIO, LECCESE, VENDOLA, NARDINI e GAETANO VENETO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ottobre del 1993, la Seap commissionava la progettazione della nuova aerostazione passeggeri dell'aeroporto di Bari-Palese, stante la inderogabile necessità di poter disporre una infrastruttura adeguata alle esigenze di traffico dello scalo ed alle prospettive di sviluppo dello stesso;

tale progetto veniva redatto in conformità del piano regolatore aeroportuale, approvato ed inserito nel piano regolatore generale della città di Bari nel 1976;

seguendo le procedure previste dalla normativa vigente, che attribuiscono al ministero dei trasporti ovvero alla società di gestione dell'aeroporto la facoltà di redigere progetti all'interno del sedime aeroportuale di proprietà del demanio dello Stato, venivano organizzate dalla presidenza della giunta regionale pugliese, proprietaria, attraverso l'ente regionale pugliese trasporti (ERPT), del 99,3 per cento del capitale della società di gestione, Seap S.p.A., sessioni di conferenza dei servizi fra tutti gli enti che avrebbero dovuto esprimere pareri in merito al progetto della Seap;

tali riunioni si svolsero nel periodo fra novembre e dicembre del 1993 e ad esse partecipò anche il comune di Bari, cui compete l'onere di verificare la rispondenza della aerostazione passeggeri in esame al piano regolatore generale;

tale parere di conformità al piano regolatore generale veniva prodotto dal comune di Bari nel marzo 1994, insieme con quelli delle altre amministrazioni, prime fra tutte i vigili del fuoco;

nello stesso mese di marzo, la Seap procedeva alla trasmissione del progetto alla direzione generale dell'aviazione civile del ministero dei trasporti per la sua approvazione, come previsto dalle norme;

tale approvazione si protraveva nel tempo, in quanto il progetto presentato dalla Seap non aveva certezza di finanziamento; finché, nel corso del 1996, il Ministro dei trasporti, onorevole Burlando, non decideva di finanziare nel Mezzogiorno tre interventi di particolare rilevanza e, specificamente, relativi agli scali di Bari, Cagliari e Catania;

di fronte alla possibilità di finanziamenti certi per la nuova aerostazione passeggeri dello scalo di Bari, il progetto predisposto dalla Seap veniva ripreso in considerazione da parte del ministero dei trasporti, che, nel corso dei mesi scorsi, richiedeva alla società di effettuare alcune leggere modifiche al progetto del 1994, che mantiene pienamente la sua validità sia sul piano tecnico-funzionale che su quello di coerenza con gli strumenti urbanistici correnti;

a questo punto interviene il comune di Bari, proponendo la localizzazione del manufatto, relativo alla nuova aerostazione passeggeri dell'aeroporto di Bari progettato dalla Seap, non dove il piano regolatore generale prevede che venga localizzato, ma in posizione diametralmente opposta, collocato fra l'attuale pista di volo e le ultime propaggini dell'abitato di Palese, comprendente il cimitero, la strada statale n. 16-bis e la strada perimetrale dell'aeroporto;

tale ipotesi, perché di tanto si tratta in quanto non supportata da progettazioni di dettaglio ed esecutive, comporta la modifica dell'attuale piano regolatore generale, secondo le vigenti norme, e le successive operazioni di esproprio di circa 150-200 ettari di terreno, con i tempi che si possono facilmente immaginare e con un aggravio dei costi legati non solo agli espropri delle nuove aree, ma anche al fatto di dover realizzare nella nuova area tutte le infrastrutture tecnologiche di base (luce, acqua, strade, fogne, telefono, eccetera), già presenti nella zona attuale, che è quella che il piano regolatore generale destina alla localizzazione dell'aerostazione passeggeri;

l'ipotesi avanzata dal comune di Bari veniva motivata con la necessità di assicurare il collegamento ferroviario dell'aeroporto di Bari con le ferrovie Bari-Nord a costi contenuti, senza considerare l'impatto negativo di tale ipotesi, sia in termini di realizzazione dell'intervento, sia in termini di costi aggiuntivi per lo stesso, sia, infine e soprattutto, in termini di finanziamento disponibile oggi da parte del Cipe, che con la posizione del comune Bari si perderebbe;

in sede di incontro fra il Ministro dei trasporti e gli amministratori locali di Puglia, Sicilia e Sardegna sull'argomento, svoltosi a Roma il 19 settembre 1996, il sindaco di Bari, sostenuto sia dal presidente della giunta regionale che dal vicepresidente della provincia di Bari, avanzò tale ipotesi, presentandola come lieve modifica al progetto elaborato dalla Seap;

in quella stessa sede, dirigenti e tecnici del ministero dei trasporti facevano presente agli amministratori pugliesi ed al Ministro che si trattava invece non solo di una complessa operazione di modifica del piano regolatore generale, ma che tale ipotesi avrebbe comportato costi enormi aggiuntivi non coperti da nessuno e tempi tali da perdere i finanziamenti disponibili oggi per Bari ed il suo aeroporto;

su questo ultimo punto, il Ministro Burlando è stato estremamente chiaro: se

gli amministratori pugliesi ritengono prevalenti per Bari gli aspetti urbanistici, il finanziamento oggi disponibile sarà assegnato solo a Catania e a Cagliari;

nonostante queste comunicazioni del Ministro e pur in presenza di pareri contrari espressi in sede ministeriale, il sindaco di Bari in una lettera indirizzata al ministero dei trasporti ed all'amministratore unico della Seap di Bari, propone sostanziali variazioni al progetto di ammodernamento dell'aeroporto, con conseguenti procedure di variante al piano regolatore generale e relative espropriazioni;

se, allo stato attuale, il Ministro intenda comunque finanziare il progetto presentato dalla Seap, considerato che: a) il comune di Bari non avrebbe alcun titolo a presentare progetti attinenti ai suoli demaniali; b) in ogni caso, nessun progetto alternativo a quello della Seap è stato presentato e né è immaginabile che possa essere redatto in pochi giorni, da parte del comune di Bari, un progetto diverso, che richiede comunque l'attivazione di complesse procedure, così come risulta dalla lettera del sindaco citata in premessa, pena la perdita dei finanziamenti; c) il termine ultimo per tale finanziamento è quello della prossima riunione del Cipe, prevista entro la fine del mese di ottobre del 1996, scadenza utile per ottenere i finanziamenti necessari all'ammodernamento dell'aerostazione di Bari;

se il Ministro intenda attivarsi per verificare se non ci sia una connessione tra questa vicenda e quella, oggetto di un precedente atto ispettivo presentato dall'interrogante, sul nodo ferroviario di Bari, rivolta ai Ministri dell'interno e dei trasporti il 2 ottobre 1996. (4-03958)

VASCON. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in base alla vigente normativa, le spese relative alle direzioni didattiche statali per la manutenzione, arredamento, riscaldamento, illuminazione, custodia e

pulizia dei locali, nonché la fornitura degli stampati e della cancelleria occorrenti al funzionamento degli uffici delle suddette direzioni sono poste obbligatoriamente a carico dell'ente comunale;

fatta eccezione per qualche sporadico caso di convenzionamento volontario tra comuni, le spese sopra menzionate vengono assunte dai comuni ove hanno sede gli edifici che ospitano le direzioni didattiche;

non si comprende la motivazione per la quale una sola comunità debba sopportare gli oneri che, effettuati nell'interesse di più soggetti, per lo meno, dovrebbero essere adeguatamente ripartiti tra tutti i comuni rientranti nell'ambito territoriale di competenza della direzione didattica;

si stigmatizza che lo Stato italiano centralista non è in grado di garantire le spese di gestione delle strutture scolastiche se si attiva, *ope legis*, a scaricare gli oneri relativi sui poveri enti locali —

se per « ente comunale » debba intendersi il comune ove ha sede l'edificio ospitante la direzione didattica oppure tutti i comuni rientranti nell'ambito territoriale di competenza della direzione didattica, nel caso in cui detta competenza venga esercitata sul territorio di più comuni;

quali iniziative intendano intraprendere per sanare tale palese ingiustizia.

(4-03959)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Sanremo (IM) si ritrova con due presunti sindaci alla sua guida, due consigli comunali e due giunte, per una tardiva sentenza della magistratura a seguito di ricorso dell'ex sindaco Davide Otto;

nel frattempo si sono svolte nuove elezioni comunali con la vittoria del candidato del polo per le libertà, Lino Bottini;

nelle predette elezioni, il candidato Bottini ha superato il 36 per cento al

primo turno ed il 57 per cento al ballottaggio; contro un modesto 6 per cento del candidato Otto;

vi è comunque una situazione di sfiducia ed incertezza su chi debba considerarsi attualmente il sindaco della città —

come intenda regolarsi nel caso di specie;

se non si ritenga regolamentare la materia, onde le sentenze su eventuali ricorsi a nomine e/o scioglimenti siano trattati e decisi in tempi rapidissimi, al fine di garantire continuità e certezza alle amministrazioni interessate. (4-03960)

VENDOLA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

da diverso tempo, nella soprintendenza per i beni Aaas di Bari sussistono condizioni di disagio legate all'andamento dell'ufficio e aggravate da numerose spiacevoli situazioni che hanno visto persino l'interessamento della magistratura e la presentazione di numerose interrogazioni parlamentari;

la suddetta situazione nuoce alla funzionalità dell'ufficio e lede un'immagine che in precedenza era di rispetto e prestigio;

dalla data del decesso del soprintendente Mola a tutt'oggi, non sono intervenute sostanziali modifiche nella struttura dell'ufficio, e quindi è lecito ritenere, a parere dell'interrogante, che disfunzioni, ritardi ed omissioni possano essere chiaramente addebitate all'attuale dirigenza dell'architetto Di Paola;

il malessere avvertito all'interno dell'ufficio è ben poca cosa se raffrontato al disagio e alle difficoltà che lamentano le imprese locali, le amministrazioni degli enti locali, la classe universitaria e l'utenza privata;

ci si riferisce in particolare ai prolungati ritardi che costantemente accom-

pagnano l'iter delle pratiche all'esame dell'ufficio: a tal proposito, è da sottolineare il fatto che il dirigente non ha mai voluto attuare la legge n. 241 del 1990 sulla trasparenza negli uffici, né nominare mai i responsabili dei procedimenti, nonostante il chiaro regolamento e le conseguenti circolari ministeriali;

quanto detto appare il frutto di una mentalità accentratrice;

l'attività dell'ufficio si esplica prevalentemente sul territorio che risente dei tempi eccessivamente lunghi, che spesso ritardano e in taluni casi annullano (con la perenzione dei fondi) la possibilità di realizzare opere di largo interesse sociale;

l'attività della soprintendenza riguarda anche una programmazione diretta, con l'esecuzione di opere di restauro sui complessi monumentali della regione: il negativo andamento degli interventi diretti dell'ufficio e della programmazione ad essi connessa risulta ben evidenziato dal fatto che, per la prima volta nella storia della soprintendenza di Bari il ministero ha imposto, nel corrente anno finanziario, una decurtazione del 20 per cento del finanziamento generale, a causa della palese e dimostrata incapacità di spesa nell'esercizio precedente;

la carente qualità della programmazione è altresì dimostrata dal fatto che, nel corrente anno finanziario, non risultano essere state previste opere e lavori di restauro per l'intera provincia di Foggia, a danno, quindi, di una grande comunità locale e di un rapporto di politica territoriale faticosamente costruito nel tempo;

da una lettura puntuale e da una conoscenza specifica del territorio, la fase di intervento sembrerebbe risentire di rapporti in qualche modo privilegiati del dirigente con imprese e istituzioni, spesso realizzando interventi di ben minore importanza rispetto ad altri che meriterebbero maggiore attenzione;

un aspetto altrettanto interessante e meritevole di attenzione riguarda interventi particolari, finanziati con fondi eu-

ropei (Fio). La Puglia ne è interessata da due di rilevante importanza, mura di Otranto e Polo museale di Taranto, per i quali in questi ultimi anni sono insorti gravi problemi conseguenti a specifiche responsabilità nella direzione degli stessi: problemi che sono stati valutati più volte da specifiche ispezioni ministeriali, a seguito delle quali l'ispettore centrale, architetto Bucci-Morichi, ha riferito nel merito alla direzione generale;

basterebbe valutare attentamente i ritardi non motivati e le decisioni tecniche prese nel merito per comprendere quale scarsa attenzione sia stata mostrata verso il rispetto degli obblighi contrattuali e di legge;

fra gli interventi straordinari si può a giusto titolo inserire l'intervento di ricostruzione del teatro Petruzzelli, nel cui ambito qualche elemento di dubbio rinviene dal fatto che per tale intervento siano stati dimissionati due funzionari in precedenza applicati: un provvedimento preso dal soprintendente senza offrire alcuna spiegazione, un intervento davvero senza precedenti nell'ufficio;

quanto suddetto può essere comprovato da opportune verifiche, particolarmente in alcune situazioni specifiche, per le quali sono state adottate procedure che sollevano forti dubbi e perplessità circa la loro legittimità e correttezza;

sarebbe pertanto il caso di valutare se negli interventi di restauro (anni finanziari 1994-1995) della Torre di Leverano (LE) e del castello di Bisceglie (BA), per esempio, entrambi di importi superiori al miliardo, le procedure di appalto siano state regolari, se si tiene presente che:

1) per la Torre di Leverano, è stato affidato un pronto intervento di lire cinquanta milioni senza sperimentazione di gara, cui ha fatto seguito l'affidamento diretto, alla medesima impresa, di lavori per ben un miliardo di lire;

2) per il castello di Bisceglie i lavori sono stati appaltati senza gara con un iter procedurale di pochissimi giorni ad un'im-

presa che aveva, in precedenza, eseguito solo dei lavori su parte del complesso per un modesto importo, lavori di cui il soprintendente si è riservato la direzione; considerato il rilevante importo delle nuove opere (due miliardi), sarebbe stato più corretto esperire le normali procedure di gara e non procedere al consueto affidamento « per continuità »;

un diffuso malumore riguarda l'operato di alcuni funzionari di zona della soprintendenza, in particolar modo di Brindisi e Taranto;

è difficile spiegare il perché di consulenze esterne per centinaia di milioni affidate su progetti già pronti o l'affidamento di lavori a ditte poco esperte che a Brindisi, per esempio, dopo aver messo mani ai Propilei e alla Fontana di Tancredi hanno provocato le ire dei cittadini —;

quali provvedimenti ormai indilazionabili e netti intenda assumere il Ministro interrogato, per restituire alla soprintendenza di Bari il ruolo che le compete, in un clima che possa essere di piena operatività, trasparenza, rigore delle scelte. (4-03961)

CUTRUFO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

alcune circoscrizioni di Roma, come la quarta, in cui risiedono più di trecentomila abitanti, si trovano senza presidio sanitario. Quartieri interi all'interno della circoscrizione sopracitata, come Castel Giubileo, Cinquina, Settebagni, sono completamente privi di qualsiasi servizio primario di assistenza sanitaria, pur esistendo locali disponibili a questo servizio, per il quale la stessa unità sanitaria locale di competenza ha già dato parere favorevole;

in particolare, a Settebagni in via della Marcigliana, l'interrogante è venuto a conoscenza del fatto che esisterebbe un immobile occupato abusivamente da circa venti anni, che, pur destinato a servizi sociali sanitari (una volta era la sede dell'ex condotta medica), viene usato per altri scopi —;

se il fatto citato corrisponda a verità;

in caso affermativo, se non ritenga opportuno intervenire per ripristinare la legittima destinazione dell'immobile;

se non ritenga opportuno che, una volta libero l'immobile, venga destinato alla sua funzione naturale di primo soccorso sanitario. (4-03962)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 17 settembre 1996, il consiglio comunale di Mugnano di Napoli approvava la delibera di costituzione della società di gestione del mercato ittico di Mugnano;

per anni la struttura del mercato ittico è vissuta condizionata dal controllo dei locali clan camorristici;

l'amministrazione Maturo ha preso ogni necessario provvedimento per garantire il rispetto della legalità e, nel contempo approntare una soluzione che consentisse in maniera definitiva il recupero della struttura e una sua gestione trasparente;

la delibera proposta dall'amministrazione Maturo, poi approvata in consiglio il 17 settembre 1996, prevede la costituzione di una società mista a controllo pubblico per la gestione del mercato;

il controllo pubblico della gestione del mercato è malvisto da alcune forze politiche e soprattutto è in contrapposizione con gli interessi della locale malavita organizzata;

in particolare, non si vuole che questa struttura esca dalla illegalità e che sia garantita una sua gestione da tutti controllabile;

l'interrogante ha denunciato, in data 1° ottobre 1996, alla prefettura di Napoli ed alla Procura distrettuale antimafia e che esponenti del Ppi di Mugnano, a cominciare dal suo segretario, dottor Francesco Chianese, e dal dottor Pasquale Bove, hanno più volte apertamente affermato che avrebbero tentato di impedire al sin-

daco Maturo la risoluzione di tale problema; l'interrogante ha in particolare, fatto presente che lo stesso Chianese ha più volte esercitato intimidazioni e minacce, dirette e indirette, sia nei confronti di qualche consigliere comunale sia della stessa amministrazione;

risulta all'interrogante che è stato presentato al Co.re.co di Napoli un esposto, a firma di Francesco Iacolare, falso e apocrifo come riportato anche dal quotidiano *il Mattino*, del 5 ottobre 1996, il quale, privo di rilievi amministrativi, tenta, con infamie e menzogne, di bloccare la delibera di costituzione della società di gestione del mercato ittico;

in data 24 settembre 1996, il consiglio comunale ha approvato la mozione di sfiducia nei confronti del sindaco Maurizio Maturo e, in conseguenza di ciò, il comune di Mugnano è attualmente in gestione commissariale —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare attraverso la prefettura e i commissari prefettizi presso il comune di Mugnano per garantire che non vi sia alcun condizionamento o pressioni che possano impedire l'attuazione di un deliberato del consiglio comunale;

quali provvedimenti intenda adottare per fare piena luce sui tentativi più volte denunciati di impedire l'emersione alla legalità della struttura del mercato ittico di Mugnano e della sua gestione. (4-03963)

MALGIERI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

come hanno riportato numerosi giornali, una ragazza di diciannove anni, nata a Battipaglia, in provincia di Salerno, presentatasi alla Usl milanese di via Oglio per ottenere un semplice certificato di buona e robusta costituzione fisica, si sarebbe sentita apostrofare dal medico al quale s'era rivolta come « africana », come chiaro intento denigratorio;

alle rimostanze della giovane il medico avrebbe rincarato la dose di insulti,

aggiungendo: « Lei è anche ignorante. Non lo sa che dal Po in giù è Africa? » —:

se non intenda promuovere gli opportuni accertamenti sul caso al fine di prendere i provvedimenti dovuti per far valere gli elementari e civili principi di rispetto umano e di tolleranza;

se non ritenga di informare dell'accaduto la magistratura perchè venga fatta luce sullo squalido episodio, accaduto nel presidio sanitario milanese. (4-03964)

LUMIA, MANGIACAVALLLO, GIACALONE e PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

il servizio di riscossione delle imposte in Sicilia è affidato dal 1990 ad un commissario governativo;

il commissario governativo nominato nel 1991 con decreto del Ministro delle finanze e decreto dell'Assessore al bilancio della regione siciliana è la Montepaschi-Serit spa;

dal 1993 la regione siciliana non ha pubblicato alcun bando di gara per l'assegnazione del servizio di riscossione e non ha definito i parametri previsti dalla legge, preliminari al bando stesso;

per effetto della legge regionale 24/1994, le competenze della commissione consultiva regionale istituita con la legge regionale 35/1990, sono passate alla commissione consultiva nazionale istituita con il decreto del Presidente della Repubblica 43/1988;

per anni la mancata definizione dei suddetti parametri è stata dovuta ad un presunto conflitto di competenze ed alla scarsa chiarezza di rapporti tra Commissione Consultiva e Assessorato alle Finanze;

l'inadempienza della regione siciliana ha provocato ingenti danni all'Erario, ai contribuenti ed ai lavoratori del settore, a causa dell'eccessivo protrarsi del regime commissariale che si è limitato a gestire

l'ordinaria amministrazione senza investire per migliorare l'efficienza del servizio;

le gestioni commissariali della Sogesi prima e della Montepaschi-Serit poi hanno prodotto svariati guasti a causa di una politica clientelare del personale, più volte denunciata dalle OO.SS.;

la Montepaschi-Serit ha ufficialmente comunicato la propria volontà di recesso dal regime commissariale in Sicilia a decorrere dal 31 dicembre 1996;

la Montepaschi-Serit ha avviato nello scorso maggio un progetto di recupero morosità arretrata che prevede l'assunzione di 600 lavoratori precari nell'arco di 18 mesi; tale morosità è relativa agli anni in cui la Montepaschi-Serit ha gestito in qualità di commissario governativo in Sicilia il servizio ed è stata provocata in buona parte dalla sua mancanza di efficienza e di incisività nella riscossione —:

se non ritenga di intervenire presso la commissione consultiva nazionale e presso il Governo della regione siciliana per accelerare l'iter burocratico relativo alla definizione dei parametri necessari al bando di gara per l'assegnazione del servizio a norma della legge regionale 35/1990;

quali iniziative intenda adottare per impedire possibili manovre intese a procrastinare l'attuale regime commissariale oltre il 31 dicembre 1996 mediante la mancata definizione dei suddetti parametri, allo scopo di favorire la Montepaschi-Serit permettendo il completamento del progetto di recupero morosità arretrata, con grave nocumento per lo Stato, le regioni siciliane, i contribuenti ed i lavoratori. (4-03965)

MUZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° ottobre 1996 il cosiddetto « Governo provvisorio della Padania » ha reso noto, tramite comunicazione del ministro Roberto Maroni, della avvenuta costituzione delle compagnie provinciali della

« guardia nazionale padana » di Alessandria, Imperia, Modena, Monza, Trento e Treviso;

le sei compagnie avrebbero aderito e giurato fedeltà allo « statuto della federazione padana », approvato dal « governo » a Mantova;

la « guardia nazionale padana » si configura come una possibile struttura parallela alla Lega Nord, con compiti che oggi sfuggono alla normale cognizione ma che lasciano intravedere la nascita di una pericolosa formazione paramilitare agli ordini di un partito politico;

in epoche storiche non lontane, la creazione di milizie parallele a movimenti e partiti politici è stata sottovalutata e irrisa dalla pubblica opinione e dai governi, salvo poi constatare che le sopraccitate milizie non erano che l'avanguardia di istanze politiche fortemente reazionarie, caratterizzate dall'utilizzo quotidiano e ricorrente della violenza nel colpire esponenti politici, sedi sindacali e politiche per reprimere l'espressione di opinioni ed idee diverse —:

quali iniziative intenda attivare per verificare l'attività, gli appartenenti, gli obiettivi e il carattere, armato o no, della « guardia nazionale padana » nella realtà della regione ove è o sarà costituita, al fine di evitare che questo fatto non costituisca il preambolo di atti di intolleranza o violenza, come è plausibile pensare vista la diretta emanazione da una forza politica che da sempre inneggia al razzismo, all'odio etnico e alla divisione della Repubblica italiana. (4-03966)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la giunta comunale di Scalea (CS), alla presenza del sindaco-presidente Francesco Pezzotti, con atto deliberativo n. 580 del 28 giugno 1996, ha affidato un incarico legale all'avvocato Giovan Battista Freni

del Foro di Messina, impegnando per la parcella la somma presuntiva di lire 2.500.000;

l'incarico, si legge nell'atto, è riferito al patrocinio della difesa dello stesso Francesco Pezzotti, querelato dal sostituto Procuratore della Repubblica di Paola (CS), dottor Francesco Greco, per il reato di cui all'articolo 595 del codice di procedura penale (diffamazione);

i fatti, oggetto della querela e costituenti il reato di diffamazione, esulano certamente da attività legate alla funzione di sindaco e si inquadrano invece in una vicenda del tutto personale tra lo stesso sindaco ed il sostituto Procuratore della Repubblica;

ad avviso dell'interrogante, nel comportamento del sindaco, che presiedeva l'organo del comune, potrebbero ravvisarsi estremi di reato —:

se risulti che siano state avviate indagini al riguardo;

quali provvedimenti di propria competenza conseguenziali intenda assumere. (4-03967)

MALAVENDA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la variante del piano regolatore per la zona occidentale di Napoli, approvata dal consiglio comunale, prevede spiaggia libera da Coroglio a La Pietra;

in contraddizione con quanto stabilito dal progetto della variante al piano regolatore, è stata attribuita una concessione a ridosso del pontile nord dell'ex Ilva (Italsider) ad una associazione denominata « Nesis »;

esistono giacenti presso il consorzio autonomo porto varie richieste di concessione da parte di organizzazioni ed associazioni private per la realizzazione e la gestione di stabilimenti balneari, attività

turistiche e ricreative, iniziative varie, con l'impiego di manodopera locale fissa e stagionale;

nell'area si assiste ad un proliferare continuo di iniziative abusive incontrollate che, utilizzando spazi demaniali danno luogo ad attività pseudo-turistiche (fitto di ombrelloni, sdraio, rivendite di generi vari, eccetera), ed a parcheggi a pagamento, riempiendo le spiagge di rifiuti di ogni genere —:

quali siano stati i criteri adottati dalle Autorità competenti per dare la concessione, in deroga alla variante al piano regolatore, all'associazione « Nesis », senza considerare altri soggetti che pure potevano averne diritto. (4-03968)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Roma sta effettuando dei lavori per la realizzazione di due campi nomadi, in via Lombroso a Monte Mario, su un'area di circa diciottomila metri quadri di proprietà della provincia;

il comune non ha ancora la titolarità dell'area e la delibera è ancora all'esame delle commissioni consiliari provinciali;

detta delibera è stata ritirata alcuni mesi fa dalla giunta dell'onorevole Giorgio Fregosi, in seguito alle rimozioni del gruppo provinciale di Alleanza Nazionale —:

quali iniziative intenda prendere affinché il comune di Roma non prosegua in questa azione che appare abusiva e che, oltre a violare, a parere dell'interrogante, palesemente la legge, crea i presupposti per l'aggravarsi della tensione sociale, in una zona che vive già una realtà difficile. (4-03969)

URSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Roma sta effettuando alcuni lavori per la realizzazione di due

campi nomadi, in via Lombroso a Monte Mario, su un'area di circa diciottomila metri quadri di proprietà della provincia;

il comune non ha ancora la titolarità dell'area e la delibera è ancora all'esame delle commissioni consiliari provinciali;

detta delibera è stata ritirata alcuni mesi fa dalla Giunta dell'onorevole Giorgio Fregosi, in seguito alle rimostranze del gruppo provinciale di Alleanza Nazionale;

in data 1° agosto 1996 è stata presentata dal sottoscritto una interrogazione a risposta scritta (4-02793), in cui si chiede al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della sanità, se non ritengano che la presenza di un campo nomadi di così vaste proporzioni, non rischi di incrementare il già preoccupante tasso di microcriminalità e di minacciare la creazione di un centro di accoglienza per pellegrini, in vista del Giubileo, o di un nuovo polo universitario che potrebbe sorgere dallo smembramento, previsto nei progetti del Governo, dell'università « La Sapienza » —:

quali iniziative intenda assumere affinché il comune di Roma non prosegua in questa azione che appare abusiva e che, oltre a violare, a parere dell'interrogante, palesemente la legge, crea i presupposti per l'aggravarsi della tensione sociale, in una zona che vive già una realtà difficile.

(4-03970)

PALMIZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

profonda indignazione ha suscitato il gravissimo episodio di aggressione perpetrata nei confronti del consigliere regionale di Forza Italia Isabella Bertolini, verificatosi il giorno 3 settembre 1996 in occasione della Festa nazionale dell'Unità di Modena. Quello che doveva essere un momento di dibattito e confronto civile su tematiche politiche, in particolare l'incontro con il ministro per i lavori pubblici Antonio Di Pietro, al quale la Bertolini partecipava

come semplice spettatrice, si è rivelato ben presto il palcoscenico di una ingiustificata aggressione da parte del servizio d'ordine interno alla festa. Tale reazione violenta e gratuita, compiuta di fronte a numerosi testimoni, risulta essere ancora più grave se si pensa che non vi è stata alcuna traccia di provocazione né di violenza verbale o gestuale da parte della consigliera Bertolini, la quale, in compagnia del senatore di Forza Italia Augusto Cortelloni, si era recata, nel pieno delle proprie prerogative democratiche, all'iniziativa pubblica per consegnare al Ministro Di Pietro le ultime notizie stampa sullo scandalo « Palazzopoli », che ha tormentato negli ultimi mesi la giunta Pds di Modena (e che vede coinvolte oltre cinquanta persone tra ex amministratori, funzionari e dirigenti del comune emiliano), in cui si fa riferimento alla faraonica ristrutturazione, compiuta con i soldi pubblici, di un elegante palazzo nel centro storico, in seguito occupato da dirigenti e amici dei notabili del Pds locale —:

come intendano tutelare la sicurezza dei cittadini nei confronti dei servizi d'ordine o di sicurezza attivati in occasione di manifestazioni politiche, quali le feste dell'Unità;

se e come intendano appurare le relazioni esistenti fra le forze dell'ordine e questi gruppi di controllo e sicurezza delle feste dell'Unità;

se intendano aprire un'inchiesta sulla natura dell'aggressione ai danni del consigliere regionale Isabella Bertolini, soprattutto per quanto riguarda il mancato rispetto delle regole di tutela della libertà e dell'incolumità personale da parte dei preposti alla vigilanza;

se e come intendano verificare quale sia il reale apporto e la reale portata dell'incarico conferito alle forze dell'ordine nell'ambito della manifestazione predetta e se sia vero che si è avuta una massiccia mobilitazione di agenti preposti alla sicurezza della festa nazionale dell'Unità svoltasi a Modena e quale sia stato di conseguenza il costo economico per la collettività.

(4-03971)

PALMIZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la costruzione della nuova stazione ferroviaria di Bologna è stata dichiarata come « fondamentale » per il nuovo piano dell'alta velocità;

il progettista scelto dalle Ferrovie dello Stato è stato individuato in Ricardo Bofill, con il gradimento del comune di Bologna, dopo che le stesse Ferrovie avevano interpellato l'architetto Zacchioli e dopo che lo stesso comune aveva indetto un concorso di idee dove era stato premiato un progetto alternativo di un gruppo di architetti bolognesi;

esiste una normativa comunitaria recepita anche dalla legge italiana, secondo la quale si è obbligati a ricorrere a concorso internazionale per le progettazioni di opere pubbliche di importo superiore ai duecentomila Ecu (circa quattrocento milioni di lire italiane);

per la progettazione della sola stazione ferroviaria è previsto un costo di oltre dodici miliardi di lire;

esiste una legge dello Stato che tutela gli edifici pubblici di oltre cinquanta anni (la legge n. 1089);

la soprintendenza ai beni culturali è chiamata a pronunciarsi quando vi siano le condizioni per contravvenire alla sopracitata legge n. 1089;

il ministero dei lavori pubblici dovrebbe essere informato di ogni tipo di commessa pubblica di grande rilevanza e dovrebbe svolgere in maniera preventiva la sua opera di controllo e vigilanza su ogni tipo di abuso o irregolarità amministrativa;

le Ferrovie dello Stato hanno pagato la cifra di oltre dieci miliardi di lire all'Istituto « Nomisma » per la realizzazione di uno studio sull'impatto economico-ambientale derivante dalla realizzazione delle linee dell'alta velocità —:

quale giudizio di economicità e di sicurezza cantieristica venga espresso in merito alla scelta di far transitare l'alta velocità in un tunnel trenta metri al di sotto di una superficie densamente urbanizzata come quella della città di Bologna;

su quali basi sia stato scelto come progettista l'architetto Ricardo Bofill e per quali motivi siano stati ignorati i progetti provenienti dall'architetto Zacchioli e dal gruppo di professionisti premiati nel concorso d'idee indetto dall'amministrazione comunale di Bologna;

quale sia la posizione del Governo in merito a questo progetto, finanziato dai fondi dello Stato, per il quale, in completa dissonanza con la normativa europea, non è stato effettuato alcun tipo di concorso internazionale;

quale sia la posizione del Governo in merito al progetto Bofill, che prevede l'abbattimento dell'attuale stazione in relazione alla legge che tutela gli edifici pubblici di oltre cinquanta anni (l'edificio della stazione di Bologna risale come noto al 1871);

quale sia la posizione della soprintendenza ai beni culturali in merito al progetto di abbattimento dello stabile dell'attuale stazione ferroviaria di Bologna;

quali passi intenda compiere il ministero dei lavori pubblici per verificare la correttezza amministrativa del progetto scelto per il rifacimento della stazione ferroviaria denominato « progetto Bofill »;

quale sia il giudizio dell'impatto economico-ambientale relativo al progetto della « stazione Bofill » riportato nella ricerca commissionata all'Istituto « Nomisma » dalle Ferrovie dello Stato. (4-03972)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il Cerdop (centro di ricerca e documentazione sui problemi della società con-

temporanea) ha svolto, sulla base di apposita convenzione, attività di consulenza prima per l'alto commissariato e poi con la Dia;

il Cerdop è presieduto dal senatore professor Pino Arlacchi —:

se il soggetto in questione abbia pagato, lui in prima persona ovvero il Cerdop, i dovuti oneri sui 189.289.960 di lire, più Iva, per l'anno 1993, quale compenso per le attività svolte in collaborazione prima con l'alto commissariato e poi con la Dia, e di quali strutture si sia servito il Cerdop stesso per la collaborazione con gli organi di Stato. In relazione a tale incarico, infatti, il professor Arlacchi ha percepito, con decreto del ministero dell'interno, di concerto con il ministero del tesoro, la predetta somma. Con l'elezione del professor Arlacchi a parlamentare, è poi venuto a cessare il rapporto di collaborazione con il ministero dell'interno in data 28 marzo 1994;

se sia rimasto in essere il rapporto di collaborazione del Cerdop con la Dia anche successivamente all'elezione del professor Arlacchi a parlamentare, e chi presieda attualmente detto centro, che risulta non avere, così come da contratto, alcuna sede sociale;

se fosse nelle facoltà del professor Arlacchi scrivere alle direzioni dei vari compartimenti della Polizia di Stato su carta intestata della Dia, come avvenuto in data 10 novembre 1993 a firma del professor Pino Arlacchi stesso che l'indirizzava al prefetto Pietro Soggiu, della direzione centrale dei servizi antidroga. (4-03973)

STORACE. — *Ai Ministri delle finanze, per la funzione pubblica e gli affari regionali, dell'università e ricerca scientifica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

secondo l'articolo 53 della Costituzione, tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva;

l'attività da chiunque svolta di amministratore condominiale rientra tra le prestazioni di servizi disciplinate dal decreto del Presidente della Repubblica 633 del 1972, istitutivo dell'imposta sul valore aggiunto ed in quanto tale ad esso assoggettata;

l'omessa presentazione sia della dichiarazione Iva che delle scritture contabili obbligatorie costituiscono reato contesualmente ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 agosto 1982, n. 516;

il secondo comma dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 (testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato) stabilisce che «l'impiegato deve conformare la sua condotta al dovere di servire esclusivamente la Nazione, di osservare lealmente la Costituzione e le altre leggi e non deve svolgere attività incompatibili con l'anzidetto dovere»;

secondo l'articolo 60 del sopra citato decreto del Presidente della Repubblica, «l'impiegato non può esercitare il commercio, l'industria, né alcuna professione o assumere impieghi alle dipendenze di privati o accettare cariche in società costituite a fine di lucro»;

a titolo pruamente esemplificativo si fa presente che il dottor Giampiero Margiotta, avente lo studio in Roma in Corso Trieste, 185 è amministratore di numerosi condomini nella capitale, molti dei quali ubicati nel quartiere di Labaro;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risulta abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per verificare i problemi sotto esposti e che anzi sembrano

colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra menzionati —:

se gli organi preposti non ritengano opportuno intervenire urgentemente per verificare se corrisponde a verità che:

1) tra gli innumerevoli condomini amministrati a Roma dal dottor Giampiero Margiotta vi sono quelli di via Costantiniana, 33, via Costantiniana, 74, via Monti della Valchetta, 79, via del Labaro, 82, via Giulio Frasccheri 67/69, via Giulio Frasccheri 77 e via Rubra, 168;

2) la professione di amministratore condominiale del dottor Margiotta sia svolta senza la regolare emissione delle fatture e senza l'osservazione degli altri adempimenti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 633 del 1972 con conseguente occultamento di ricavi;

3) il dottor Giampiero Margiotta, per tutti i condomini da lui amministrati, abbia omesso di presentare le dichiarazioni che è obbligato a presentare ai fini delle imposte sui redditi o ai fini dell'imposta sul valore aggiunto;

4) il dottor Margiotta, avendo effettuato prestazioni di servizi, abbia omesso l'annotazione nelle scritture contabili obbligatorie ai fini delle imposte sui redditi e abbia omesso di annotare i relativi corrispettivi in misura inferiore a quella reale;

5) nei predetti condomini, il dottor Margiotta abbia omesso la presentazione delle relative fatture negli ultimi tre anni;

6) nei predetti condomini siano state emesse precedentemente delle fatture intestate dalla Domus Trieste;

7) il dottor Margiotta si avvale, per l'amministrazione condominiale dei sopracitati immobili, del signor Augusto Sammarini, residente a Roma in via del Labaro, 201 e dipendente statale presso il ministero dell'Università e della ricerca scientifica;

8) il signor Augusto Sammarini svolga la professione di amministratore condominiale e se risulti amministratore di un condominio di via Valbondione;

9) il dottor Giampiero Margiotta sia socio della Domus Trieste e, qualora risultasse vero, se la società ha emesso regolari fatturazioni e abbia presentato regolare dichiarazione Iva negli ultimi cinque anni;

se non ritengano urgente intervenire al fine di accertare l'elenco dei singoli condomini amministrati, sia direttamente che indirettamente, dal dottor Margiotta;

se gli organi preposti non ritengano opportuno intervenire al fine di effettuare degli accertamenti patrimoniali nei confronti del dottor Giampiero Margiotta;

se non ritengano necessario intervenire per accertare eventuali responsabilità da parte dell'impiegato statale Augusto Sammarini e, in caso affermativo, se non ritengano opportuno diffidarlo per aver, eventualmente, contravvenuto ai divieti posti dagli artt. 60 e 62 del D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3 (e succ. mod.);

se ritengano opportuno, accertata eventualmente l'incompatibilità degli incarichi, trasferire il signor Sammarini;

se gli organi competenti, accertate eventuali responsabilità, intendano trasmettere tutti gli atti alla magistratura;

se gli organi preposti abbiano con la loro palese inerzia e inefficienza violato precise disposizioni cui per legge sono obbligati;

se siano allo studio delle iniziative e dei provvedimenti al fine di censire tutti i condomini presenti nel territorio nazionale per avere una mappa dettagliata dei vari amministratori che sfuggono ai controlli fiscali;

per quali ragioni non si è ritenuto necessario e non si è proceduto ad effettuare gli opportuni accertamenti fiscali nei confronti del dottor Giampiero Margiotta e del signor Augusto Sammarini;

quali iniziative intendano assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno assunti al fine di impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-03974)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione Giovanardi n. 4-03820, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pasetto.

L'interrogazione Diliberto ed altri n. 4-03865, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pisapia.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 settembre 1996, a pagina 2875, seconda colonna, alla trentottesima riga, deve leggersi: « alla mobilità del personale docente », anziché: « alla immobilità del personale docente », come stampato.